

SANO EGOISMO

Si tratta di un Argomento molto Delicato, perché veniamo Educati ad Andare verso l'Altro molto spesso a Scapito di Noi Stessi.

Nella Realtà se Noi Agiamo in questo Modo sovente siamo Infelici, e soprattutto facciamo Infelice chi abbiamo Vicino. È chiaro che se Noi Facciamo Qualcosa senza Sentirlo Veramente, ma solo per Educazione o Dovere, poi Pretendiamo Qualcosa in Cambio.

Il Sano Egoismo invece Non è Altro che Conoscenza di Noi Stessi.

Dobbiamo Ascoltare il Nostro Istinto, ricordandoci che è la Voce dell'Energia (diverso dall'Impulso che ci anima davanti ad una Situazione), e che ci Suggerisce Ciò che dobbiamo Fare.

Ogni Decisione presa Ascoltando il Nostro Istinto è quella Giusta per Noi.

L'Obiezione che viene fatta a questa Affermazione è: "Non posso Decidere seguendo il Mio Istinto se faccio Soffrire un Altro".

Decido perciò di essere Infelice Io, piuttosto che Creare Infelicità.

Questa però è una Grossa Sciocchezza, perché se Io Non sono Sereno Non posso Rendere Sereno chi ho Accanto.

Ricordiamoci che Facciamo del Male agli Altri quando

Decidiamo Volontariamente di Farlo, quando nel Nostro Comportamento c'è la Volontà di fare del Male.

Se però Agisco perché sono Convinto intimamente che è la Cosa Giusta da fare, allora Non faccio del Male e se Rendo la

Persona che ho accanto Infelice, questa dovrà Capire il Senso dell'Esperienza che sta Vivendo e Trovare in Sé la Forza di Reagire.

Questo è un Modo di Vivere molto Chiaro, molto Autentico, senza Ipocrisia.

La Vita è Vera, Non fa Sconti e perciò dobbiamo Capire che se ci Sacrifichiamo per un Altro dobbiamo portare questo Sacrificio FINO IN FONDO, facendolo con Gioia e senza Aspettarci Nulla in Cambio.

Se Agiamo solo su Indicazione della Società, dell'Educazione, di Altri che si Aspettano Qualcosa da Noi, Percorriamo una Strada Fallimentare.

Che cosa ci può dare la Certezza che stiamo Agendo con Sano Egoismo e Non per Nostro Tornaconto Personale?

La Serenità che Proviamo nei Nostri Atti, l'Assenza di Rabbia e di Rivalsa verso l'Altro.

Teniamo sempre Presente che la Vita Non Abbandona Nessuno, e se davanti ad una Situazione Non mi sento Motivato ad Intervenire, Non per questo l'Evento sarà senza Soluzione.

È la Vita che deve Intervenire per Portare Aiuto Muovendo il Mezzo Adatto.

La Vita Suggerisce, attraverso l'Istinto, ciò che è Giusto fare per Ciascuno di Noi.

Se Non scatta in Me il Coinvolgimento, è Chiaro che la Vita Muove un Altro Mezzo per portare Aiuto.

Per concludere ricordiamoci di fare Sempre e Solo Affidamento sulle Nostre Sensazioni, senza Mistificarle, Accogliendole con Sincerità e Consapevolezza.

SCEGLIERE

Che Cosa significa Scegliere? E Come si fa a Scegliere? Questi sono Argomenti Importanti che Non possono essere trattati soltanto sulla Base della Razionalità, Utilizzando la Nostra Mente.

Non dobbiamo Dimenticare che, prima che Esseri Terreni, siamo Esseri dotati di Energia, Esseri Cosmici e – in quanto tali – abbiamo la Necessità di Percorrere questa Vita facendo “Scelte” migliori per Noi.

Che cosa significa Questo?

Significa che se la “Scelta” viene fatta sulla Base della Razionalità, della Convenienza, in Base a quello che gli Altri si Aspettano da Noi, e soprattutto sulla Spinta delle Pulsioni legate alla Nostra Personalità (più che in Base al Nostro Essere), saranno sempre “Scelte” nella Scia, nella Modalità dell’Apparenza.

Qui si deve veramente Parlare di Scelta perché l’Individuo che Vive con la Personalità al Primo Posto Non ha Altro Modo di vivere che quello della Scelta: è Giusto o è Sbagliato, vado a Destra o a Sinistra, lo Faccio o Non lo faccio?

Costantemente c’è Dualità nella Scelta.

Chi vive con il Proprio Essere, Chi si sente Essere, Chi È, Chi è Inserito nella Scia Evolutiva dell’Essere Non parla neppure più di Scelta, perché è la Vita, la Parte Superiore a Scegliere.

Nel Momento in cui abbiamo la Necessità di Scegliere (Necessità dettata dalla Mente), dobbiamo avere la Forza di Chiuderci in Noi, di Pensare che, per quanto Noi si possa

essere Accorti, Intelligenti, Lungimiranti, faremo sempre e comunque una Scelta Basata sugli Elementi che abbiamo Sottomano, Non potendo fare Scelte che ci possano garantire Qualcosa per il Futuro dal Momento che la Nostra Parte Terrena, Mentale Non conosce il Futuro.

La Parte Superiore invece Sì.

Allora e soltanto allora, nel Momento in cui Decidiamo di Vivere con la Modalità dell'Essere, Non parliamo più di Scelta, Non ne abbiamo più la Necessità in quanto siamo Abbandonati nella Scia Cosmica del Divino, e questo ci Conduce dove è Giusto per Noi andare, dove possiamo trovare Riscontro alle Nostre Aspettative e Caratteristiche Energetiche.

Mi riferisco alle Caratteristiche Energetiche e Non a quelle Basate sulla Sola Personalità.

Quando ci siamo Totalmente Abbandonati Non possiamo più parlare di Scelta ma di Segni, Coincidenze, di Situazioni che ci Conducono dove è Giusto per Noi Andare.

SCOPRIRE SE STESSI

Cercare Se Stessi è sempre Favorevole, perché nel Ri-cercare Se Stessi si ha la Sensazione di Non perdere Tempo: è una delle Poche Cose che l'Essere Umano ha la Sensazione di fare come Qualcosa di Utile.

Tuttavia nel ricercare Se Stessi Non sempre si ha Successo. Perché?

Perché troppo spesso l'Individuo tende a Volersi vedere in Base a come gli Altri lo Percepiscono, e quando si Avvicina alla Sua Vera Essenza, se ne Discosta perché Invaso dalla Paura.

Trova troppo Impegnativo Viversi fino in fondo per Come veramente è.

Tutto ciò però Non toglie il Bello della Ricerca, perché comunque la Voglia di Ricercarsi c'è.

Quando Avviate un Processo di Ricerca di Voi, dovete anche tener presente che se vi Fermate, vi Impaurite, vi Stancate e vi Lasciate Condizionare, fate un Torto a Voi Stessi.

Diversa è la Persona che Non ha Voglia di Conoscersi e di Cercarsi: questa può fare Ciò che Vuole, si Impone agli Altri per come è, Molte Volte è Scontenta, Triste, perfino Rabbiosa, ma Non pensa che attraverso la Conoscenza di Sé possa Migliorare il Suo Stato Emotivo.

Questo è un Caso a parte.

Chi invece Vuole Conoscersi Meglio, inizia un Percorso di Interiorizzazione del Pensiero e dei Sentimenti e si Ferma, fa un Grandissimo Torto a Se Stesso.

Per meglio dire, più che un Torto Compie un Sopruso nei Confronti della Sua Energia che lo Spinge a volersi Capire: è

l'Energia che Istiga l'Individuo a entrare in Contatto con Se Stesso per poter dare il Meglio di Ciò che è.

Se però Disattendete a tutto Questo, colpite la Parte più Elevata che è in Voi.

Lasciare un Lavoro a metà per Paura, Condizionamento o Pigrizia è Qualcosa che Non deve Avvenire, perché il Danno che questo Comportamento provoca è veramente Elevato.

Tante Malattie si Manifestano proprio quando la Persona che si era Avviata alla Conoscenza di Sé ha chiuso la Porta, gli Occhi e Non vuole più Continuare la Ricerca per Paura.

La Malattia si Manifesta affinché l'Individuo possa nuovamente Prendere Contatto con Se Stesso e nuovamente Interrogarsi.

Saggia Cosa è Iniziare la Scoperta di Sé e portarla avanti con Serenità, Tranquillità, Gioia e soprattutto Fiducia nella Vita, che vi farà Scoprire Lati di Voi Meravigliosi.

SEMPLICITÀ

Molto spesso si sente dire che sulla Terra in questo Periodo l'Umanità sta Andando verso la Semplicità, che però a Volte viene Confusa con Superficialità o Grossolanità, e con ciò Abbandono del Pensiero Complesso.

I Giovani vengono Accusati di Non saper Gestire la Complessità, essendo su una Scia Mentale molto Semplice, molto Diretta e come tale Grossolana.

Ma qual è il Modo Giusto di Intendere il Pensiero: Semplice o Complesso?

Il Primo Riferimento da fare è alla Natura: che cosa ci Insegna la Natura?

Nella Natura tutto Fluisce in Modo Armonioso, Libero, Non costretto da Eventi Esterni ma soltanto da quelli Provocati dalla Natura stessa.

Qui si può Obiettare che la Natura sta Subendo l'Influsso dell'Umanità, e quindi di tutti quegli Eventi – per la maggior parte Negativi – che l'Essere Umano Impone alla Natura.

Ma se prendiamo in Considerazione la Natura

Indipendentemente dall'Essere Umano, ovvero quella che si Esprime in Modo Naturale come Parte del Creato,

dell'Universo, senza Apporti Esterni, ci rendiamo conto che in Essa tutto è Semplice.

Semplice nella Complessità.

La Complessità Esiste alla Base, ma funziona in Modo Semplice, Armonioso, Scorrevole.

Fare la Distinzione tra un Pensiero Semplice ed uno Complesso comporta anche il Risalire all'Origine del Nostro Pensiero.

Da dove Scaturisce il Pensiero?

Perché una Persona è portata a Ragionare in Modo Istintivamente più Semplice e un'Altra in Modo più Complesso?

Perché sia la Semplicità che la Complessità fanno Parte del Tutto, sono Parte di Dio, Parte Integrante di tutto Ciò che ci circonda.

Sono quindi Giuste sia la Semplicità che la Complessità.

Come sempre, nella Dualità c'è un Confine Sottile che deve Unire le Due Forme perché – lo ripeto – la Semplicità Non può essere Superficialità o Grossolanità, così come la Complessità Non può essere portata a Livelli Estremi perdendo di vista la Semplicità.

Anche il Ragionamento più Complesso deve portare alla Fine alla Semplicità, perché la Natura è Semplice.

Osserviamo la Natura soffermandoci sul Corpo Umano: Noi vediamo la Complessità del Corpo, la Molteplicità di Funzioni che in Esso Attimo per Attimo si svolgono in Modo Semplice, Naturale, senza Forzature.

Quando la Complessità è Parte della Natura, della Gestione della Natura, tutto avviene in Modo Naturale, quindi Semplice.

Quando invece la Complessità è frutto della Mente Umana, Tutto diventa più Complesso, Complicato, e quando il Pensiero è Complesso può essere Attaccato in tutti i Modi, perché la Logica che Scaturisce dalla Complessità è una Logica Terrena e perciò può Prestarsi ad essere Dibattuta, Contestata e Non Accettata.

La Logica della Semplicità è quella che si Riferisce alla Realtà che Tutti viviamo: che ci piaccia o no, la Realtà deve essere Molto Chiara, la Strada che ci Guida deve essere Chiara.

Essere Semplici è un Punto di Arrivo, e ancora una Volta Non dobbiamo Confondere la Semplicità con la Superficialità o la Grossolanità.

Arrivare ad Essere Semplici è un Punto di Arrivo.

Continuare a voler Ragionare in Modo Complesso equivale a Non arrivare da Nessuna Parte; Speculare continuamente su un Argomento che porta ad un Altro Argomento e poi ad un Altro ancora Rappresenta una Grande Gioia per la Mente, un Grande Nutrimento per il proprio Io, ma alla Fine tutto Questo Non può che ricondurci alla Natura, quindi alla Semplicità.

Ci sono Individui che Non sono assolutamente Capaci di Ragionare in Modo Semplice, perché sono così Pieni del Proprio Intelletto, hanno una Spinta così Forte a voler Esibire il Proprio Intelletto, che il ragionare in Modo Semplice viene visto come Qualcosa di Rozzo, di Approssimativo, Qualcosa di cui Non tenere Conto.

È bello che ci siano Persone che hanno questa Spinta a voler Usare Molto l'Intelletto, perché da loro possono Scaturire Spunti per voler Capire, Ragionare per vedere le Cose in un Altro Modo: nella Vita anche la Dialettica è Importante però... tutto Ciò per Approdare prima o poi alla Semplicità. Un Discorso lasciato a Metà, un Discorso che ne apre un Altro vuol dire che il Discorso Non è stato impostato nel Modo Giusto, e soprattutto è un Discorso che Non tiene Conto della Realtà.

Nella Realtà ci sono Tutte le Risposte.

La Natura vi dà Tutte le Risposte.

Bisogna Imparare ad Osservarla con Umiltà, Non sentendosi Superiori, riflettendo sul Fatto che Non ci siamo Inventati Nulla di Ciò che c'è: Semplicemente lo abbiamo Trovato e dobbiamo Cercare di Capirlo.

Dobbiamo Capire come Funzionano le Forze Cosmiche, Capire che siamo Immersi in un Universo di Vibrazioni e di Frequenze, e che Noi Stessi siamo Vibrazioni e Frequenze. Non possiamo quindi Staccarcene, ma dobbiamo Lasciarcene Permeare e, quando ciò Avviene, anche il Nostro Pensiero diviene più Lineare, più Semplice.

Se da un Lato è Giusto voler Capire la Complessità dell'Energia, delle Forze Cosmiche, così come il Funzionamento del Corpo Umano e ogni Altro Aspetto della

Realtà, dall'Altro è altrettanto Giusto tener presente che tutto Ciò – quando Non è manomesso dall'Uomo – Funziona in Modo Semplice, Naturale, Armonioso, poiché ciascuna Funzione è Correlata all'Altra.

Questo Meccanismo Non lo abbiamo Creato Noi ma lo abbiamo trovato sulla Terra così com'è.

Non è stato un Pensiero Speculativo a dar Vita a tutto Ciò: è stato semplicemente l'Istinto dell'Intelligenza Universale a Permettere che ciò fosse.

Affrontiamo quindi il Tema della Semplicità e della Complessità tenendo presente che sono Due Forze che devono Compenetrarsi: Una Non può Escludere l'Altra, ma l'Approdo Finale dev'essere la Semplicità.

SENSI DI COLPA

Colpevolizzare Se Stessi e gli Altri vuol dire Non aver Capito il Senso della Vita.

Non ci sono Colpe, ma Semplicemente Esperienze.

Il Senso di Colpa, così come viene Definito Normalmente, Attiene a Qualcosa che Non andava fatto: un Atteggiamento che è stato Volutamente Negativo nei Confronti di Qualcosa o di Qualcuno, a cui Segue un Pentimento.

Questo è Tutto un Costrutto della Mente, un Modo di Ragionare che con l'Energia Non ha Niente a che Vedere.

Quando l'Individuo si rende Conto di aver Agito in Maniera Ingiusta, Non Equa, Inadeguata, ma si Perдона, Non può più Avere Sensi di Colpa, perché il Perdono Annulla la "Colpa". Se invece Non si Perдона, continuerà a Macerarsi nel Senso di Colpa, mentre il più delle Volte la Situazione che è

all'Origine del Senso di Colpa è ormai Lontana nel Tempo e come Tale Non è più Sanabile, per cui l'Individuo si Tormenta a Vuoto.

La Persona che vive i Sensi di Colpa deve Riflettere sul perché Non ha capito l'Insegnamento Insito in quell'Evento e si è invece fissata Solo sulla "Colpa".

Se facesse un Gesto "Evolutivo" e capisse l'Insegnamento Connaturato in quell'Evento, Non avrebbe Nessuna Ragione di Sentirsi in Colpa.

Si deve Capire l'Insegnamento e Perdonare Se Stessi perché in quel Momento si era Ignari, Non si pensava di fare del Male o – se si pensava di farlo – si avevano delle Motivazioni che Allora sembravano Giuste.

Annulliamo una Volta per Tutte il Senso di Colpa.

La Parola Colpa ha ucciso Moltissime Aspirazioni che potevano essere Sane e Giuste.

L'Essere Umano si è privato di un'Enorme Quantità di Esperienze sol perché le Giudicava come Colpe.

Un'Assurdità Totale.

Lo ripeto ancora: **Non Esiste la Colpa, Esiste semplicemente l'Esperienza.**

Quando il Gesto viene compiuto con Intenzione Negativa, si tratta di un'Esperienza Negativa.

Quando l'Individuo che ha vissuto un'Esperienza Negativa si Rende Conto di quello che ha fatto, deve Affidarsi alla Vita affinché lo metta in Condizioni di Recuperare, di Sanare ciò che ha Commesso, ma Questo può Avvenire Soltanto quando l'Individuo ha già Capito dentro di Sé l'Errore Commesso, il Perché lo ha Commesso, le Ragioni che lo hanno portato a quel Comportamento, e si è Perdonato.

Solo allora – se lo ritiene Opportuno – la Vita fa Riemergere quella Situazione affinché venga Sanata anche sul Piano Materiale.

Non potrà mai essere Sanata Concretamente se Prima Non è stata sanata Energeticamente.

Prima bisogna Capire il Perché e poi ci potrà essere una Sanatoria “Esterna”, che comunque può anche Non essere Necessaria perché l’Energia si nutre di Vibrazioni e Non di Concretezza.

È inutile dire che vivere costantemente con i Sensi di Colpa Equivale a Non Amarsi.

Non Amarsi vuol dire Non aver capito lo Scopo della Vita, Non aver capito Chi siamo e che Cosa facciamo su questa Terra.

Non voglio dilungarmi su Questo perché Molto è stato già detto e scritto.

Solo un’Ultima Riflessione: facciamoci Piccoli, Veramente piccoli.

Non Lasciamo che anche il Senso di Colpa diventi per Noi una Forma di Protagonismo.

Non lasciamo che Diventi un Alibi per Non goderci la Vita e per Non Progredire nella Nostra Crescita Interiore.

Non permettiamo al Senso di Colpa di zavorrare i Nostri Giorni.

Ed infine un’Ultima Esortazione: Vogliamoci Bene.

SENSO DEL DOVERE

Il Senso del Dovere, così come viene Inteso oggi, è Deleterio.

Innanzitutto bisogna Chiedersi: Dovere verso Chi e verso che Cosa?

L'unico Dovere Giusto, Sano, Assoluto che l'Essere Umano deve Assolvere è l'Aderenza a Se Stesso.

Tutti gli Altri sono Doveri Imposti che si devono Attuare Solo se si sentono Giusti, e che in Caso Contrario bisogna avere la Forza di Non Attuare.

Qui si Ribadisce che se Io Non Attuo, per Senso del Dovere, una determinata Cosa, se Non faccio fronte ad una Certa Situazione per Senso del Dovere, posso Scontentare un'Altra Persona, ma in tal Caso, per Non far del Male ad un Altro, finisco col fare del Male a Me Stesso.

Il Senso del Dovere, Concepito sulla Terra in Questo Modo, dovrebbe essere Abolito.

L'unico Dovere – o per meglio dire Obbligo – dell'Individuo è Quello di Vibrare in Armonia, per far sì che anche la Terra Vibri in Armonia.

E come si realizza Tutto Ciò?

Vibrando in Aderenza a Se Stessi.

SENTIRSI LEGGERI

Lasciate ogni Affanno, lasciate i Pensieri e ogni Pesantezza del Vostro Vivere.

Sentitevi Leggeri.

La Leggerezza è una Vibrazione Meravigliosa: dà la giusta Misura ad Ogni Evento.

Con la Pesantezza tutto si Complica, laddove con la Leggerezza Tutto si Risolve.

Sentirsi Leggeri ci porta in una Condizione Magica perché è la Condizione del Cosmo, la Condizione attraverso la quale Tutto Accade, la Condizione attraverso cui le Leggi del Cosmo possono Operare Indisturbate perché Non più Intrappolate dalla Vibrazione della Mente.

Gli Affanni fanno Parte della Vita, ma l'Affanno vissuto con Positività, in Modo Costruttivo, ci Conduce ad una Vita priva di Affanni.

Quando abbiamo Imparato a Gestire la Nostra Vita con Leggerezza Non dobbiamo più temere le Situazioni che Giudichiamo Avverse (che in Realtà ci siamo Attirati), perché queste saranno così Intrise della Nostra Positività, così Leggere che... Non ci faranno più Paura.

Lasciare gli Affanni vuol dire Sentirsi Leggeri, ma Non si devono Lasciare in un Luogo in cui poi si Possono Ritrovare. Bisogna proprio Abbandonarli e Dimenticarsi completamente della Loro Esistenza.

L'Affanno è una Pesantezza Inutile che Noi ci Portiamo sulle Spalle.

La Vita, l'Evoluzione Non vanno Avanti attraverso la Vibrazione dell'Affanno, ma attraverso la Vibrazione della Risoluzione dell'Affanno.

Non Dimenticate Mai che Non siete su questa Terra per Dimostrare Qualcosa, per Apparire agli Altri, per Lasciare la Vostra Impronta.

Siete su questa Terra Semplicemente perché la Vita ha Permesso che Voi Viveste, con l'Unico Scopo dell'Evoluzione: la Vita vuole Usarvi.

UMILTÀ – LEGGEREZZA – CONSAPEVOLEZZA – ORA:

questi sono i Confini entro cui è Saggio Muoversi, sono queste le Forze che ci possono Portare ad essere Duttili Strumenti nelle Mani dell'Evoluzione, e quindi Armoniosi.

SENTIRSI PERFETTI

Pensiamo a Quanto Tempo della Nostra Vita – e soprattutto a Quanta Parte delle Nostre Energie – Sprechiamo a Rincorrere Modi di Fare, di Essere e di Pensare che Non sono Attinenti con Noi Stessi ma semplicemente Indotti dall'Esterno.

Se facciamo questa Riflessione con Animo Sereno, Aperto, senza Condizionamenti, ci Renderemo anche conto che soltanto in Pochi Momenti della Giornata siamo Autenticamente Noi Stessi: il più delle Volte siamo Assoggettati a quello che Vogliono gli Altri o a Quello che, secondo Noi, la Società ci Richiede.

Questo è un Modo di Vivere che alla lunga Depaupera la Nostra Energia, perché ci Crea uno Stato di Insoddisfazione e ci Mette in Crisi.

Quando Non possiamo essere Autenticamente Noi Stessi, Noi ci facciamo un Torto così Grande, così Profondo, Creiamo una Ferita così Lacerante alla Nostra Energia che Non possiamo poi Pretendere di essere Sereni ed Armonici, ma soprattutto Non possiamo Pretendere che la Vita ci fornisca Ciò che a Noi Serve per vivere in Armonia e Serenità.

La Vita Non può Fornirci i Mezzi per vivere Bene perché, Non essendo Noi Stessi, Non ci siamo Immessi nella Scia del “Bene”.

Dobbiamo essere Noi Stessi comunque Siamo.

E per essere Certi di stare Percorrendo la Scia Giusta dobbiamo Osservare il Risultato di questo vivere Noi Stessi fino in Fondo.

È già stato ripetuto Molte Volte che, se Vivere Noi Stessi dà come Risultato Pace, Armonia, Serenità, vuol dire che nell’Esprimerci siamo in Sintonia Perfetta con la Vita e con il Divino, che stiamo Veramente Onorando la Vita, la Quale può Usarci come Suoi Mezzi.

Se però il Risultato Non è Questo, e ci Troviamo quindi a Sperimentare Malcontento, Rabbia, Delusione, Indifferenza verso la Vita, allora vuol dire che l’Essere Noi Stessi ha Bisogno di Aggiustamenti.

Il Nostro Essere ha Bisogno di una Messa a Punto.

Partiamo da un Semplicissimo Concetto: Dentro di Noi c’è Tutto.

Ci sono i Codici Divini e quindi la Perfezione.

Noi di questo Tutto – della Perfezione – stiamo Usando Quella Parte che, per Motivi che Sfuggono al Nostro Intelletto, in quel Momento è Disarmonica.

Pensare ad una “Perfezione Disarmonica” sembra Contraddittorio, ma la Perfezione è Tutto, quindi in Essa si Realizza un Bilanciamento perfetto fra Armonia e Disarmonia.

Quando la Disarmonia si fa Sentire, Noi abbiamo la Necessità di Attirarci degli Elementi, dei Fatti, degli Individui che possano Indurci ad Emettere delle Vibrazioni Idonee a Riportarci in Armonia.

ORA ci vuole una Riflessione: per quale Motivo spesso Noi Non riusciamo a Mutare il Nostro Modo di Essere?

Perché l’Essere Noi Stessi è vissuto così Malamente e Non porta come Risultato l’Armonia ma solo Disagio e Disarmonia?

La Riflessione si Rifà, oltre che alle Nostre Caratteristiche di Personalità, alle Vibrazioni che Emettiamo nell’Essere Noi Stessi.

Qui dobbiamo andare Assolutamente in Profondità.

Tenete sempre Presente il Punto di Partenza: Noi Siamo Tutto, dentro di Noi c’è Tutto.

Tutti i Codici Divini sono Inseriti in Noi.

Perché Attiviamo e Viviamo quelli che ci Portano alla Disarmonia invece che all’Armonia?

Molto Semplicemente perché le Pulsioni, ovvero i “Suggerimenti” che Partono dall’Energia e ci Inducono a Vivere e ad Agire in un Certo Modo, Non corrispondono all’Immagine che abbiamo di Noi Stessi.

Un’Immagine che abbiamo Idealizzato e che si Scontra continuamente con la Realtà.

ORA ci vuole una Grande Immissione di Umiltà per fare quest’Analisi.

Un'Umiltà Profonda, Sentita, che Invada Tutte le Nostre Cellule.

Come è possibile che Io arrivi a Travisare l'Istinto Divino Dentro di Me? Come è Possibile che Io Elabori Pensieri e Scelte o commetta Azioni che mi Portano alla Disarmonia invece che all'Armonia?

Semplicemente per Non Disattendere all'Immagine che ho di Me Stesso.

Non cadete nella Trappola tesa da Chi Non si Stima, Non si Ama e vuole Apparire Umile, Piccolo, Misero: Non è così. Sono proprio Questi gli Individui che Racchiudono un Concetto di Se Stessi Altissimo.

Sono proprio Loro che pensano Non sia necessario Lavorare su di Sé perché si Sentono già Perfetti, Appagati, Completi. La Vita però Non manifesta in Loro questa Completezza, questa Perfezione: i Risultati Non sono all'Altezza di Quello che Sperano.

Si Crea allora un Cortocircuito fra quello che Sentono di Essere Intimamente e Profondamente (la Perfezione) e Quello che invece Dimostrano, Manifestano, Vivono. È qui Necessaria una Precisazione Importantissima.

Dentro di Noi ci sono Due Pulsioni: quella della Mente e quella dell'Energia.

Quella dell'Energia è decisamente più Forte, Costante, Radicata, Continua e soprattutto Coerente.

Difficilmente l'Energia vi fa Percepire Cose Non corrispondenti al Vostro Vero Essere, e questo perché SA, perché vi Conosce Profondamente ed ha in Sé la Verità. Quando l'Individuo sente questa Grandezza, questa Perfezione in Sé, Non fa Altro che Aderire all'Energia che

Suscita questa Sensazione, e poiché l'Energia è Realmente Potente e Perfetta in quanto rappresenta la Parte Divina del Tutto, nell'Essere Umano si crea la Consapevolezza della Perfezione.

Tutti Noi siamo Perfetti quando ci Sentiamo e ci Percepriamo come Cellule dell'Universo.

È allora che si Manifesta la Perfezione.

C'è poi il Carattere, o Personalità che ha Necessità di Sostenere questa Perfezione, dal Momento che la Perfezione Non può essere Astratta ed a sé stante, poiché l'Energia che "Abita" un Corpo Umano Interagisce con Esso e naturalmente anche con la Mente. La Perfezione ha Bisogno di essere costantemente Sostenuta, per cui l'Essere Umano deve Emettere continuamente le Giuste Vibrazioni affinché le Frequenze si mantengano Armoniche.

Ecco allora che il Carattere – che fa Capo alla Mente – Interagisce con l'Energia.

Qui si Creano i Cortocircuiti, perché l'Essere Umano Non capisce come mai Non possa Ottenere Tutto Facilmente, perché Non possa Manifestare semplicemente la Propria Perfezione ma sia Costretto a Faticare su di Sé, a Cercare di Modificarsi, ad Impegnarsi per dare le Giuste Risposte all'Energia.

Per quale Motivo si deve Impegnare a Liberarsi dalle Paure se è già Perfetto?

Perché la Perfezione si è "Calata" nella Materia che è Imperfetta ed ha Bisogno di portare la Materia alla Perfezione, quindi il Carattere, il Pensiero, l'Impegno Non possono essere Disattesi, ma si deve Prendere Atto del

Proprio Carattere ed Impegnarsi per Migliorarlo; soltanto allora si Torna alla Perfezione in Modo Cosciente. Sentirsi Perfetti, Forti, Inseriti nella Divinità in Modo Positivo è un Istinto che corrisponde alla Realtà, ma Non si tratta di una Realtà Cosciente bensì Inconscia, che ogni tanto si Affaccia, si fa Sentire.

Questa Consapevolezza ha Necessità di essere Mantenuta e Concretizzata attraverso le Pulsioni che arrivano dalla Mente e ci Spingono a fare Determinate Scelte, ci Inducono ad emettere Certe Vibrazioni per far sì che la Parte più Terrena, Caratteriale, più soggetta alle Intromissioni degli Altri, della Mente, dei Condizionamenti, delle Paure Umane sia FINALMENTE riportata alla Perfezione.

È un Discorso Complesso che va Analizzato, Meditato, Approfondito e che in Ultima Analisi può essere fatto Solo con un Grandissimo Amore per Se Stessi.

Sono sempre Sfumature, Confini Sottili quelli che Separano un Individuo Costruttivo da uno Distruttivo.

Affermare “Io Sono Perfetto” può essere Costruttivo se mi sento Parte del Divino e quindi so che sto Vivendo la Parte Divina, Positiva del Mio Essere.

La stessa Affermazione può invece avere una Connotazione di Superbia, di Distacco dagli Altri, di Superiorità; in questo Caso mi sento a Posto, Giusto, Inattaccabile, Non Influenzabile dagli Altri neppure quando Essi mi Spingono a migliorare Me Stesso.

Ripeto che sono Confini Sottili e che Non dobbiamo Criminalizzare il Nostro Sentire, ma Analizzarlo alla Luce dell’Amore per Noi Stessi.

Quale Aiuto la Vita può fornirci per Analizzare Noi Stessi?

Lasciandoci star Male.

Non Evitandoci il Dolore.

Attraverso il Dolore Noi dobbiamo tirar fuori la Forza per Capirlo e Superarlo, tornando così all'Armonia e vivendo al Meglio.

In fin dei conti pochi Concetti devono essere Estrapolati da Questo Lungo Messaggio.

Il Primo è l'Amore per Noi Stessi, perché senza di Esso qualunque Lavoro su di Noi, qualunque tentativo di Miglioramento Non ha Successo.

Il Secondo è l'Umiltà di Sentirci Parte di un Tutto, di Capire che la Grandezza, la Perfezione che Noi sentiamo è Reale per la Parte Divina Positiva che ci Anima, che a Sua Volta però vuole essere Supportata, Aiutata dalla Nostra Parte Mentale, Concreta, di Terrenità che abbiamo Scelto di vivere.

Unendo l'Amore per Noi Stessi e l'Umiltà facciamo di Noi un Unico Essere che Aderisce al Divino in Modo Perfetto.

SERVITORI DELLA VITA

Ogni Momento che Ciascuno Vive è strettamente Personale, al Punto da Non poter essere a Volte neppure Manifestato e Condiviso con Altri, ma lo è anche nel Modo in cui viene Affrontato.

Desidero spiegare Meglio Questo Concetto.

Ci sono dei Modi di Vivere, di Essere, di Fare che Derivano dalle Consuetudini, e sono quindi Uguali per Tutti.

Normalmente l'Essere Umano, nel Modo di Vivere e di Gestire un Problema – anche se personale – fa Riferimento alle Consuetudini.

ORA però sta Accadendo Qualcosa di Diverso, perché il Momento è Personale in Tutti i Sensi.

È come se Improvvisamente l'Essere Umano si Trovasse davanti a Se Stesso e dovesse Tirar fuori le Proprie Risorse Interne basandosi soltanto su di Esse, il più delle Volte Venendo Meno proprio alle Consuetudini cui faceva Riferimento fino a poco Tempo fa.

È una Cosa che sta Capitando a Moltissimi, e si tratta di Quegli Individui che stanno pian piano Incamerando la Nuova Energia, la Quale porta proprio ad essere Assolutamente Personali in Tutto.

L'Energia c'è per Tutti, è Universale, ma a Contatto con l'Essere Umano Cambia, si Adatta e lo Costringe a tirar fuori la Parte che Vibra in Sintonia con Essa.

L'abbiamo detto più e più Volte: la Nuova Energia Non ha Punti di Riferimento e Non Risente dei Condizionamenti, ma – nel Momento Stesso in cui la si Attiva – Essa “Crea” il Nuovo.

Sono Concetti che possono sembrare Strani, Fantasiosi, ma chi li Sperimenta sa che si tratta di Cose Assolutamente Reali.

Stiamo Affrontando ORA questo Argomento – nonostante Chi Non si è mai Trovato in Questa Condizione difficilmente Riesca a Capirlo – perché prima o poi Tutti faremo Questa Esperienza.

Vi esorto quindi ad Ascoltarvi Dentro, ad Osservarvi dall'Esterno, a volervi un Gran Bene, a Non Giudicarvi ed a Sentirvi come Scolari che stanno Imparando Qualcosa di Nuovo.

Non Dobbiamo aver Paura del Nuovo, di Questa Energia che così Prepotentemente sta Invasando la Terra: dobbiamo semplicemente saperla Riconoscere.

Come?

Dal Cambiamento dei Nostri Stati d'Animo, dal Cambiamento delle Nostre Reazioni e soprattutto dalla Nostra Confusione.

Il Primo Approccio alla Nuova Energia è con la Confusione. Non si hanno più Idee Certe né Punti di Riferimento: Tutto ci sembra Giusto e Tutto ci sembra Sbagliato.

Non sappiamo dove Appoggiarci.

Questa Confusione però Non deve generare Panico, ma semplicemente essere Accolta con Umiltà, Rimettendoci alla Vita che sa attraverso quali Strade può Arrivare la Soluzione alle Nostre Situazioni.

Viviamo Sereni, Leggeri e Consapevoli di Essere in un Momento di Grande Passaggio, un Momento molto Particolare dove il Bello della Vita si manifesta a Coloro che sanno Viverla senza Essere Schiavi della Propria Personalità,

senza avere Paura di Abbandonare Modi di Essere e di Agire che ci hanno Accompagnati fino a Ieri.

Abbandoniamoci alla Leggerezza.

Teniamo salda in Noi la Certezza di essere una Parte dell'Universo, di Essere qui per uno Scopo Preciso e di Essere altresì Convinti che lo Raggiungeremo anche se Non lo Conosciamo, perché la Vita ci Guiderà Passo dopo Passo fino a quello Scopo.

Accettando Questo Concetto in Noi scenderà una Grande Pace: siamo i Servitori della Vita.

Permettiamo alla Vita di Usarci, Fornendoci tutti i Mezzi affinché possiamo Raggiungere l'Armonia, e Aiutiamola vivendo con Leggerezza.

SIAMO DIVINI

Nel Pensare a Noi come Esseri Divini dobbiamo fare uno Sforzo: Pensare che essere Parte della Divinità, Essere la Divinità Comporta Diritti e Doveri Diversi da quelli Derivanti dal sentirci Parte soltanto della Terrenità, e cioè esseri Dotati di un Corpo, di un'Intelligenza, di Sensibilità, Esseri che hanno come Unico Scopo quello di Vivere una Vita Terrena il più Soddisfacente, più Giusta e Onesta Possibile.

Qui Non Alludiamo all'Aldilà come Qualcosa che possa essere Premio o Castigo, ma semplicemente Pensiamo a Noi come Parte del Tutto, e quindi Inseriti in un Meccanismo che va ben Oltre il Percorso Terreno che in questo Momento stiamo Vivendo.

Non dobbiamo Aspettarci né Castighi né Premi, bensì soltanto un “Aggiustamento” delle Frequenze che Non abbiamo reso Armoniche, che Non siamo Riusciti a Gestire fino al Punto di portarle all’Armonia.

Il Divino nella sua Interezza è tutto: Armonia e Disarmonia. La Disarmonia però Non va mai Intesa come Qualcosa che possa contrastare l’Armonia fino al Punto di farle Perdere la sua Caratteristica di Positività, di Avanzamento al Servizio dell’Evoluzione.

Abbiamo detto che la Disarmonia è Funzionale all’Armonia perché è necessaria un’Alternanza, ma nel Divino, nella Parte più “Alta” del Divino tutto è Armonico, Compresa la Disarmonia.

Anche negli Esseri Umani, se la Disarmonia viene Gestita in Modo “Naturale”, Accettandola e Capendo che in quel Momento è Necessaria, Essa Non provoca Danni, anzi Suscita una presa di Consapevolezza da cui Scaturiscono Risorse che forse erano Latenti o Non coscienti per l’Individuo.

Sentirsi e Percepirsi Divini è uno Sforzo che Deve essere fatto.

All’Inizio è necessario uno Sforzo Mentale perché capire questo Concetto Non è semplice.

Siamo Abituati a considerarci Solamente Esseri Terreni e Releghiamo la Spiritualità, la Parte più “Alta” di Noi, ad un’Altra Dimensione o perfino ad un Altro Luogo, a seconda delle varie Scuole di Pensiero.

Non è però così: Noi siamo Interi, siamo UNO, siamo Non Parcellizzati, ma Appartenenti al Terreno e al Divino: il Divino Comprende Tutto e quindi anche la Parte Terrena, ma

Noi come Esseri Divini ci Assoggettiamo ad essere Terreni solo e semplicemente per quanto Riguarda la Materia, la Gestione del Nostro Corpo e della Nostra Vita sulla Terra. La Sensibilità, quello che Sentiamo Profondamente, la Spinta alla Spiritualità, alla Trascendenza che Non può essere vista come Estranea alla Terrenità, è sempre e comunque Dentro di Noi, perché lo Scopo della Vita sulla Terra è quello di Innalzare la Terrenità a Livelli più “Alti”, in Modo che si Amalgami con la Parte più “Alta” della Divinità.

Qui bisognerebbe Aprire un Capitolo estremamente Complesso, poiché diciamo che la Divinità è Tutto, che Dio è Tutto, quindi ogni Frequenza e Vibrazione, anche quelle che l’Essere Umano Non può Capire e neppure Immaginare. Per questo ci Fermiamo e Ragioniamo usando le Parole adatte a chi come Noi, Esseri Umani, è su questa Terra e perciò ha Necessità di Adattare il Divino alla Frequenza della Terrenità.

Ripeto che questa Frequenza deve essere Innalzata al Livello più Alto Possibile e Non deve essere Svilita.

Non dobbiamo Pensare alla Terrenità come ad una Forma di Vita Inferiore: è una Forma di Vita che in questo Momento abbiamo Scelto di Vivere con il Compito preciso di Viverla al Meglio, e quindi di Innalzare la Frequenza della Terra ad un Livello più Alto.

Ciò è possibile quando ci Muoviamo e Ragioniamo con la Certezza di essere Parte del Divino, di Essere il Divino.

Allora, nell’Ambito di Ciò che Possiamo fare, nei Limiti che la Terrenità ci Impone, Noi ci Impegniamo a dare il Meglio di Noi Stessi e il Divino, l’Evoluzione, la Vita ci Usa

affinché finalmente la Terrenità vada oltre la Base Materiale del Vivere e venga Intrisa di Spiritualità.

SIAMO TUTTI ALIENI

L’Affermazione di essere Tutti Alieni ha Significato solo se Pensiamo di essere Parte di un Tutto.

Come Parte del Tutto Noi siamo quella “Porzione” che Vibra su Diversi Livelli, su Diverse Frequenze e quindi, nel Nostro Vibrare, prendiamo Informazioni ed abbiamo Informazioni da Vari Livelli e Varie Frequenze, le quali però Non sono Estranee a Noi, ma sono Dentro di Noi, sono Noi.

Non Essendone a Conoscenza in Modo Razionale, Noi ci consideriamo addirittura Alieni a Noi Stessi, perché il Primo ad essere Alieno è l’Essere Umano che Non si Conosce.

Se Non mi Conosco sono Alieno, Alieno a Me Stesso.

Dobbiamo sempre Partire dal Presupposto che siamo un Microcosmo nel Macrocosmo; ciò Comporta che, così come Funziona il Cosmo Tutto nella sua Interezza, così Funzioniamo Noi nel nostro Microcosmo.

È importante Saperlo, perché Partendo dalla Conoscenza di Noi Stessi possiamo Capire come Funzionano i Sistemi più Grandi.

Partendo dal Microcosmo Arriviamo al Macrocosmo che Comprende tutti.

Essere Alieni vuol anche Significare Non avere la Capacità di Interagire con gli Altri in Modo Ottimale, Costruttivo, Consapevole, perché mancando la Conoscenza di Noi Stessi Attribuiamo ad Altri Caratteristiche che sovente Essi Non hanno.

Non ci Conosciamo, Non sappiamo Ciò di cui abbiamo Bisogno, ma Istintivamente cerchiamo nell'Altro Ciò di cui siamo Carenti.

Esempio: l'Individuo che Non sa di essere Poco Generoso, Sentendo questa Carezza andrà a Cercare istintivamente quella Caratteristica negli Altri, Accusandoli di essere Poco Generosi, laddove invece è proprio la Sua Generosità ad essere Carente.

Essere Alieni può portare all'Alienazione Intesa come Non Conoscenza di Sé.

Perché si Insiste sempre sulla Conoscenza di Sé?

Perché siamo Centrali nell'Universo: Ognuno di Noi è un Punto Centrale nell'Universo.

Parte tutto da Noi, da Noi Microcosmo.

Se però Non ci Conosciamo, Non possiamo avere la Pretesa di Conoscere gli Altri e tanto meno l'Universo.

Questa è un'Affermazione Importante, perché qualunque Tipo di Ricerca richiede l'Umiltà e la Consapevolezza dei propri Limiti devo sapere che, come Microcosmo, ho delle Potenzialità, delle Capacità che sono però Limitate al mio Sentire, al mio Agire e soprattutto alla Conoscenza che ho di Me.

Ognuno di Noi Sperimenta questo allorché ha delle Pretese o delle Incomprensioni nei Confronti degli Altri, le Quali sono sempre Dettate da Pretese e Incomprensioni che Non si riesce a Soddisfare in Prima Persona.

Io Non riesco a Soddisfare questo Bisogno e Automaticamente lo vado a Cercare nell'Altro.

L'Affermazione di essere Alieni deve Portare inoltre a Considerare come sia Importante, da un certo Punto di Vista,

Mantenere un'Estraneità verso Fatti e Atteggiamenti che Non si Confanno a Noi.

Questo è un Argomento che Non viene Accettato facilmente. Quando andiamo a Scontrarci con Atteggiamenti che ci sono Ostili, che sentiamo di Rifiutare a priori, o a cui Dopo averli Analizzati sentiamo ancora di Non voler Aderire, dobbiamo avere il Coraggio di Alienarli dalla Nostra Vita perché Non ci appartengono, Non sono nostri.

È come una Persona che parla una Lingua Straniera e che, dopo essermi Sforzato di Capire, Arrivo alla Conclusione di Non poter Comprendere, sicché per Non complicarmi la Vita devo Eliminare questa Situazione, avendo già fatto ogni Sforzo Possibile Invano.

Se Non conosco quella Lingua Non posso Comprimerla. Posso Studiare quella Lingua e Arrivare a Comprendere, ma se Non lo ritengo Giusto per Me devo Eliminare la Situazione che mi Complica la Vita.

Eliminare questa Situazione Non vuol dire essere Indifferenti o Egoisti, ma vuol dire semplicemente essere Realisti: Non posso fare Tutto, Non posso Affermare Me Stessa in tutte le Situazioni, ma soltanto nell'Ambito che mi Compete, che sento Giusto per Me.

Volermi Affermare in Ambiti che Non sono i Miei, che Non mi Competono, porta ad una Manifestazione della Personalità, ad un'Affermazione dell'Io che Non è Produttiva per la mia Energia. Perciò Alienare dalla propria Vita certi Settori, certi Concetti o Modi di Essere Non è Egoismo ma semplicemente Saggezza.

Vuol dire essere a Contatto con una Realtà ed Eliminarne la Parte che Non sento adatta a Me.

Tutto Ciò perché attraverso questa Realtà Non ho Modo di Incidere, Non posso fare Nulla, Non posso essere Costruttiva. Viceversa, in altri Ambiti di Realtà la Vita mi chiama ad Agire e lì io Non posso Sottrarmi.

Per concludere: quando l'Istinto mi Suggerisce di Alienare dalla mia Vita una Situazione o un Pensiero, io devo Seguire l'Indicazione perché è la Vita a Porgermela.

Altri avranno il Compito di Agire dove Io mi sento Aliena. Per capire bene questo Concetto Non possiamo Prescindere dalla Conoscenza – direi quasi Assoluta per quello che ci è Possibile – di Noi Stessi.

Conoscendo Me Stessa io capisco se Alieno una Situazione per Tornaconto o per Aderire al mio Istinto.

Quando Aderisco all'Istinto ci vuole l'Umiltà di Togliersi da una Situazione anche se l'Io Suggerirebbe l'Intromissione per Gratificazione propria, per Tornaconto, per far Emergere la Personalità.

Però l'Istinto dice No, lasciando ad Altri il Compito di Agire. Essere Alieni da certe Situazioni è una Necessità dettata dal Nostro Istinto.

Se poi Vogliamo parlare degli Alieni come Extraterrestri, dobbiamo pensare che anche Loro sono Parte di Noi, perché nel Nostro DNA ci sono Informazioni Aliene, e perciò Noi siamo anche Alieni.

Viviamo però su di un Pianeta che ha una Tridimensionalità e dove abbiamo Compiti Specifici, perché abbiamo Scelto di vivere QUI e ORA, e al Tempo Stesso viviamo come Alieni in Altre Dimensioni, ma mentre Siamo qui la Nostra Consapevolezza è di questo Momento.

Nel Nostro DNA ci sono Parti di Informazioni che sviluppiamo in Altre Dimensioni, dove abbiamo la Consapevolezza di quella Dimensione.

Concludo dicendo che Affermare di essere anche Noi Alieni vuol dire Affermare di essere fatti della Stessa Sostanza degli Alieni, e quindi Non considerare l'Extraterrestre Alieno in quanto ha delle Caratteristiche Biologiche Diverse e vive una Realtà Diversa, ma la Matrice è Unica: è la Matrice Divina. Gli Alieni e Noi siamo Esattamente la Stessa Cosa, in quanto siamo entrambi Esseri Divini.

SIATE SEMPRE E SOLO CONSAPEVOLI DI ESSERE

L'Essere Equivale al più alto Grado di Vibrazione che è Concesso alla Materia: Essere e Non Apparire è quello che Dio chiede alle Energie Mature e Splendenti.

Dire Sono Equivale a dire sono Dio, perché è solo Attraverso l'Essenza che si riesce ad Attivare e a Manifestare il Frammento di Dio che ci fa Essere.

Essere (e Non solo Essere Vivente) significa Trascendere Ogni Logica, Ogni Apparenza, per Approdare nel Regno degli Dèi. Nel regno degli Dèi le Vibrazioni si Confondono con l'Essenza di Dio, Non con la Sua Rappresentazione Terrena.

Dio sulla Terra Riveste – o meglio Cella, Offusca – le Sue più Alte Vibrazioni per Non Corrompere la Materia prima che questa sia Arrivata, dal Suo Interno, a Vibrare in Armonia con le Vibrazioni del Regno degli Dèi.

Dio Usa questo Espediente per lasciare Spazio sulla Terra a Vibrazioni Superiori, senza che Esse possano Assorbire le

Nefaste Vibrazioni Negative che numerosissime si Manifestano su questo Pianeta. Chiarisco meglio: Dio Non si Esime dall'Emanare il Suo Alto Potenziale sul Pianeta Terra, mettendolo quindi a Disposizione degli Esseri Umani, ma essendo Consapevole che la Razza Umana Non è così Evoluta da poter essere Imbevuta di tali Vibrazioni, le Scherma, le Protegge e dà così Modo di Usarle Solo a chi si Evolve, a chi porta con Impegno e Dedizione la Propria Vibrazione a mutare la Frequenza della Propria Energia. Quando si Arriva ad Essere Non può esserci più Spazio per Tornare Indietro: l'Energia che È Non può più Apparire, perché sono Mutate le Sue Coordinate e Conseguentemente anche la Logica, il Ragionamento, la Percezione delle Persone e delle Situazioni.

Capite ora perché sia Necessario un Severo Controllo da Parte dell'Energia per Non Permettere Errori in questo Grandioso e Perfetto Meccanismo.

Ecco quindi Spiegato il Perché della Sofferenza Gratuita che viene Ricercata dall'Energia proprio per Costringere l'Individuo a cercare in Sé e Non all'Esterno la Gioia e la Serenità.

Non Affidatevi ad Altri per il Vostro Equilibrio, ma cercate Solo in Voi il Punto Esatto su cui Appoggiarvi per trovare l'Equilibrio necessario per ESSERE.

Non Lagnatevi Voi che siete Provati, Voi che Gemete e Non trovate Confortevoli Braccia che vi Consolino: ben altre Consolazioni Dio ha in Serbo per Voi, ben altre Gioie vi Dona e vi Donerà.

SICUREZZA DI SÉ

Come possiamo Trovare la Sicurezza in Noi Stessi?
Come possiamo Riuscire ad Abbandonarci al Fluire della Vita con la Consapevolezza che deve essere proprio la Vita a Guidarci e Non la Nostra Mente?

Il Modo più semplice per Arrivare a questo Abbandono è quello di Capire come ci Percepriamo.

Che Cosa siamo?

Una Personalità, un Essere solamente Terreno dotato di una Mente che Ragiona, ma che Non ha al suo Interno nessuna Parte Trascendente più “Evoluta” della Mente?

Queste sono le Prime Domande che dobbiamo Farci.

Voler Controllare le Cose ad ogni Costo è sempre Foriero di Disastri: se Noi Osserviamo la Realtà, 90 Volte su 100 questa ci Spiazza, le Situazioni Non sono come le Vorremmo e Non riusciamo a Soddisfare le Nostre Aspettative.

Più vogliamo Controllare, più Entriamo in un Circolo Vizioso.

Più Prestiamo Attenzione a Ciò che ci Sfugge e più Questo ci Sfugge.

Allora qual è il Modo migliore di Agire?

La Prima Vibrazione che dobbiamo Emettere è l’Umiltà.

Una Vibrazione Potentissima.

Ricordiamoci sempre che ogni Paura, Ansia, ogni Situazione che ci porta all’Insicurezza Deriva dalla Mancanza di Umiltà. Se ci sentiamo Piccoli, Cellula di un Corpo Divino, Inseriti in un Tutto, Non possiamo aver Paura di Nulla, assolutamente di nulla.

Dobbiamo essere Convinti, Certi, Consapevoli di dover Rispondere del Nostro agire al Tutto, Non agli Altri, Non alla Nostra Parte Terrena, Non alla Società.

Il Nostro Agire diventa così Leggero, Semplice, privo di quelle Asperità che rendono la Vita Faticosa e a Volte persino Dolorosa.

Quindi il Primo Passo per cercare la Sicurezza in Se Stessi è Abbandonare il Controllo, che altro Non è se non un'illusione, in quanto Nessuno può Controllare Ciò che Non conosce, e l'Attimo Successivo a quello che si sta vivendo è Ignoto a Tutti.

Voler quindi Controllare è semplice Utopia.

Quando ci Atteniamo a questo Pensiero troviamo in Noi la Serenità e la Pace.

Quello che ci può Aiutare ad andare a fondo di questo Meccanismo, lo ripeto, è l'Umiltà.

L'Umiltà è la Chiave che ci Conduce fino in fondo.

Non dobbiamo Dimenticare mai di essere una Cellula del Tutto, di Non essere Individui a sé stanti, ed essere Consapevoli di poter trarre dal Tutto Forza, Sicurezza, Informazioni.

Sta a Noi Radicare questa Consapevolezza per cambiare il Nostro Comportamento.

Ci Osserviamo da fuori e la Nostra Parte più Consapevole, più Elevata vede la Parte più Misera, più Fragile, più Terrena e Insicura che cerca disperatamente di Controllare, che vuole Abbarbicarsi alle Proprie Certezze, che mette in Moto Meccanismi di Controllo, Aspettative, Programmazioni, ma tutto questo Attiene alla Parte meno importante di Noi.

La Parte più Saggia, più Consapevole Osserva l'Altra Parte: ne sorride ma ne Prende le Distanze.

Quindi è anche Giusto che la Parte più Fragile, che definirei anche più Misera, “prenda delle legnate”, che sia Soggetta alle Critiche Altrui, che Non riesca a Dirigere gli Eventi.

Tutto questo è Parte dell'Insegnamento che la Vita ci Porge. Se tu pensi di Controllare, di essere al di Sopra di ogni Giudizio, di ogni Critica, la Vita ti Dimostra che Non è così che Funziona il Meccanismo, e quindi se Non lo riesci a Comprendere diventi sempre più Ansioso e Teso.

La Conseguenza è che la Salute si fa Altalenante, fino a divenire quasi il principale Problema della Vita.

La Cosa più importante da fare è allora quella di Capire che si è Parte di un Tutto, che nel Tutto ci sono Tutte le Risorse e quindi Capire che Abbandonarci al Tutto Non vuol dire essere Superficiali, Creduloni, ma semplicemente Aderire alla Realtà perché il Tutto conosce la Realtà del Futuro. Cosa che a Noi Non è dato di Conoscere.

SINTONIA CON DIO

Solo la Corretta Visione della Vita rende libero l'Essere Umano.

Essere semplicemente Se stessi è Difficile per molti perché Non sempre la Natura Individuale è in Sintonia con le Aspettative Altrui e Proprie.

Miseri e Infelici Esseri sono Quelli che Non sanno vivere con Aderenza a Sé, Quelli che si Adoperano costantemente per essere Accettati e amati dagli Altri.

Ci sono Volontà che Non possono essere Piegare e sono quelle degli Arroganti e dei Superbi che si ritengono Immuni dal Processo Evolutivo perché Convinti di essere sempre e comunque nel Giusto.

Quanta Sofferenza Interiore in questi Miseri Esseri, quanta Fatica per mistificare la Vera Essenza di Sé a favore del Plauso Altrui.

Dio Vuole Verità, Impone Verità, Permea la Verità di Amore.

Solo Aderendo alla propria Volontà Interiore si può evitare di cadere nella Trappola della Mistificazione.

Con quanta Cura questi Esseri si Adoperano per essere Accettati dagli Altri e con quanta Poca Cura si pongono a Se stessi.

Ci sono Verità in Ognuno, ogni Essere Umano è portatore di una Parte del Divino ed è solo Attivando con Cura questa Parte che ci si Immerge nel Tutto con Fluidità e Benessere. Quando però la Cura è posta Solo per l'Apparire e il Soddisfare Esigenze Non aderenti al Divino, ma solo Compiacenti la Personalità, tutto diviene Faticoso, Confuso, Non produttivo e l'Essere Umano Annaspa, cerca ma Non trova il Vero Senso della Vita.

Capire, Incamerare, Ridestare il Vero in sé, porta come Conseguenza la Perdita Totale della Visione Terrena e Favorisce la Vibrazione del Divino inteso come Innalzamento della Vibrazione Terrena.

Abbiate Cura di Voi stessi con l'Ottica del Divino, Non lasciate che le Preoccupazioni e le Apparenze vi Distolgano dal Vivere fino in fondo con Aderenza a Dio, Sforzatevi di

Non cadere nei Tranelli che la Mente è sempre pronta a Porgervi.

Non è Negativa la Mente che Porge, lo è la Volontà che Accetta e Attua.

Ecco il Segreto per vivere in Sintonia con Dio: Ascoltare la Mente e Usare la Volontà per Contrastarla quando il Suggerimento Non aderisce al Divino.

Non è difficile Capire quando la Mente ci Spinge su Vie Pericolose, è l'Istinto che lo Segnala, è il Disagio che si Avverte interiormente, sono l'Ansia e la Paura che ci Accompagnano, è la Stanchezza che Condiziona il nostro Vivere e se a tutto questo Non si pone Rimedio, subentra la Cura che dobbiamo avere per Stabilizzare un Corpo Fisico che si Deteriora perché Sollecitato da un Contrasto fra la Via Divina e quella Terrena.

SMARRIMENTO

Quando lo Smarrimento s'Impossessa dell'Essere Umano, puntualmente Insorge anche un Disagio Profondo verso di Sé e verso le Situazioni della Vita, che Segna l'Inizio di una Riflessione Profonda.

Chi sono? Cosa sono? Cosa ci faccio su Questa Terra? Non dobbiamo però Vivere lo Smarrimento e il Disagio come Momento Distonico Distruttivo, ma semplicemente come un Aiuto Potente che la Vita ci sta Offrendo affinché possiamo Veramente entrare in Noi Stessi con Ragionevole Calma.

Il Disagio e lo Smarrimento portano sempre ad uno Stato Alterato dell'Umore che si Ripercuote nei Nostri Gesti e

nelle Nostre Modalità di Vita, che a loro Volta Divengono Frenetici oppure assolutamente Opachi.

Non abbiamo una Via di Mezzo: Non riusciamo a Vivere con Equilibrio, poiché Tutto è Finalizzato all'Attenzione che l'Energia vuole che Portiamo su Noi stessi.

Se fosse solo una Sensazione, Noi faremmo di Tutto per Scacciarla, ma siccome Questa Sensazione si Ripercuote sulle Nostre Modalità di Vita, Noi siamo costretti a Prestare Attenzione.

L'Errore che Non dobbiamo fare è quello di Modificare le Nostre Modalità di Vita per Riportarle di Nuovo alla Logica, alla Razionalità, alla Consuetudine; dobbiamo invece Prendere Atto di Non avere una Via di Mezzo in quanto nel Nostro Strafare o Non Fare è entrato Prepotentemente il Disagio, il Malessere.

Soltanto cercando di Risolvere Questo Disagio possiamo Ritornare ad una Vita Armonica.

Il Disagio e il Malessere sono due Vibrazioni molto Frequenti nel Genere Umano e possono avere Diverse Connotazioni: possono essere Lievi ma anche molto Forti, possono essere Passeggere o addirittura Persistenti.

Si arriva persino alla Punta Massima di chi Vive Costantemente nel Disagio; in tal caso, Non trovando Armonia in Nessun Ambiente e con Nessuna Persona, Tutto quello che la Vita manda da Gestire viene Scartato, viene Disprezzato perché Non se ne Comprende il Significato, perché Non si vive la Vita in Senso Evolutivo, Costruttivo. La Vibrazione del Malessere Non permette all'Essere Umano di cogliere l'Insegnamento che in Quel Momento la Vita sta porgendo.

Il Malessere è tanto più Forte e Costante quanto più l'Essere Umano è distante dalla propria Parte Divina.

Questa è una Condizione molto Comune, ma anche una Condizione Subdola e Sottile, che Non sempre appare Manifesta.

Se però l'Essere Umano si vuol Bene, si Ama ed ha un'Intenzione Vera, Autentica di Progredire, è Attento anche alle Sottigliezze, alle Sfumature che permettono alle Vibrazioni di Fluire in Modo più Armonico.

Per quale Motivo esorto ad essere attenti a Questi Aspetti Sottili del Nostro Sentire?

Perché in Questo Momento, in cui la Vibrazione della Terra è così Forte e Coinvolgente, tutte le Sbavature Energetiche sono Amplificate e Non vengono Tollerate dall'Energia.

Sono Incongruenze che possono persino sembrare Simpatiche, che possono essere Vissute con Allegrìa, con Superficialità, ma Noi dobbiamo essere Coscienti che Ogni Volta che Viviamo un'Incongruenza Regrediamo nella Frequenza Energetica.

Non voglio dare l'Idea che Questa Nuova Energia sia Seriosa e Non permetta la Trasgressione: Assolutamente No.

Tutte le Trasgressioni possono essere Accettate se sono Consapevoli, se sono vissute con Leggerezza, ma se si Mantengono a Livello della Personalità, dell'Apparenza, vengono vissute dall'Energia come una Regressione. Non sono Mai delle Trasgressioni Innocue per Noi: provocano sempre Malessere e Disagio, e quanto più sono Vissute con Superficialità, tanto più il Disagio ed il Malessere risultano Profondi.

Cerchiamo quindi di Benedire le Vibrazioni del Malessere e del Disagio poiché ci Segnalano che Siamo sulla Strada Giusta, che ci Stiamo Evolvendo nella Direzione Giusta, che la Nostra Energia sta Progredendo e pertanto Non vuole Ostacoli.

Attraverso il Malessere e il Disagio Noi abbiamo la Possibilità di Riflettere e, con Consapevolezza, Rimuovere Questi Ostacoli.

Nei Confronti dell'Energia Noi Non dobbiamo essere Superficiali.

Con ciò Non voglio dare l'Idea di un'Energia sempre e comunque Seria e Pesante: l'Energia è anche Leggerezza di vivere, ma dev'essere una Leggerezza Consapevole.

Quando Trasgrediamo senza Consapevolezza, Aderendo solamente alla Superficialità, la Prima Forza che si Manifesta è il Disagio.

Noi però dobbiamo essere Grati a Questo Meccanismo, perché ci riporta Costantemente sulla Strada dell'Evoluzione.

Nel parlare di tutto Ciò come della "Strada Giusta" Non vorrei che si Verificasse un Fraintendimento: Tutto può essere Giusto, anche quello che Noi o Altri possono Giudicare Sbagliato, ma quando s'Instaura il Disagio vuol dire che abbiamo Oltrepassato la Linea Giusta.

È proprio il Nostro Stato d'Animo a Segnarci se siamo sulla Scia Evolutiva o meno.

Il Malessere e il Disagio sono profondamente Collegati e Funzionano come Campanelli d'Allarme che Suonano sempre quando la Via diventa Opaca e Nebulosa: Non è detto che l'abbiamo Abbandonata, ma Non la vediamo più Nitida; nelle Nostre Intenzioni Non è più la Via Prioritaria da

Seguire, ma ci stiamo Concedendo delle Frequenze Diverse, ci stiamo in un Certo Senso Concedendo di Regredire per Comodità e per Superficialità.

Se la Nostra Esigenza è questa, Nessuno ce la può Contestare, però dobbiamo essere Consapevoli che una Volta soddisfatta la Nostra Esigenza (che poteva anche essere metabolizzata in Modo Evolutivo), si ha una Regressione dell'Energia.

Non c'è Niente di Traumatico in ciò: l'Energia poi si Riprende e ci offre un'Altra Possibilità attraverso una Nuova Prova, ma facciamo comunque un Danno a Noi Stessi, il che è sempre una Spia del Non volersi Bene e dell'Aderire più all'Apparenza che alla Consapevolezza.

Accettiamo quindi Dentro di Noi il Malessere e il Disagio e Cerchiamo di Capire subito qual è la Vibrazione che dobbiamo mettere a Fuoco, per Armonizzarla nuovamente in Modo che il Malessere e il Disagio ci Abbandonino.

Del resto Non è semplice Vivere con Queste Vibrazioni Attivate, perché Tutto si Complica, Tutto appare Distorto e Privo di Chiarezza.

Una Volta superato ciò Mettendo a Fuoco con Consapevolezza Qual era la Vibrazione da Armonizzare, Noi possiamo tornare sulla Scia Evolutiva molto più Forti e Consapevoli di Prima.

SOFFERENZA

Perché la Sofferenza nel Mondo può Apparire senza Significato, soprattutto quando la Vediamo negli Animali? L'Animale che Soffre, dopo Ore di Agonia, quando secondo Noi Non ci sarebbe Motivo per Soffrire perché potrebbe Morire subito, ci pone davanti a un Perché e allora bisogna Veramente dare un Senso alla Parola Sofferenza.

C'è la Sofferenza del Fisico e l'Animale ha questo Tipo di Sofferenza; c'è la Sofferenza Intellettuale e Spirituale che attiene all'Essere Umano a Livello Mentale.

A volte l'Individuo soffre di più di Quanto il Fisico Richieda, perché aggiunge ad una Sofferenza Fisica una Sofferenza Mentale, Intellettuale.

La Sofferenza dell'Animale ha Significato ma Non può essere Spiegata con il vostro Punto di Vista, che vede la Sofferenza come un Qualcosa che Non dovrebbe Esistere e che comunque si dovrebbe Sempre Evitare.

La Sofferenza che NON DEVE esistere è quella che un Individuo procura ad Altri in Modo Intenzionale.

Questa è la Sofferenza che Non deve Esistere.

È la Sofferenza Negativa che va assolutamente Evitata, che bisognerebbe Sradicare dalla Razza Umana.

La Sofferenza naturale è Normale: il Leone Non azzanna una Gazzella semplicemente per Gioco ma perché deve Cibarsi, perché è naturale – per lui – procurarsi il Cibo in quel Modo. Non può andare a Cercare la Gazzella già Morta, poiché questo Non fa parte del suo Modo di Vivere.

Vede il Cibo e lo Prende, quindi l'Intenzione del Leone è assolutamente Ovvio: ha bisogno di Mangiare, di Nutrire i suoi Piccoli... la Gazzella passa e lui la Prende.

Se la Gazzella Non muore Subito o se il Leone va poi a Cercarne un'Altra perché in quel Momento è Richiamato da un'Altra Parte, Non lo si può Accusare di volerla far Soffrire, perché nel Leone tutto avviene in Modo Istintivo, sicché Non c'è la Volontà di fare del Male e perciò la Sofferenza Non è Negativa.

Voi vorreste che la Sofferenza Non ci fosse, perché nella vostra Mente Non è Chiaro il Processo che la Sofferenza corporea porta con Sé.

Nel Momento in cui s'Instaura questo tipo di Sofferenza, ci sono delle "Sostanze" che vengono Messe in Moto dall'Organismo; alcune sono Prodotte, altre Annullate e tutto questo ha un Significato Non solo per gli Animali o le Persone che in quel Momento stanno Male, ma a Livello Generale, Globale.

Voi dovete Pensare che Ogni Essere Vivente Emette Qualcosa, Secerne Qualcosa e, facendo parte del Tutto, anche ciò che Voi Giudicate come Sofferenza è Necessario, proprio come è Necessaria la Gioia.

Ci devono essere dei Bilanciamenti nel Tutto, per cui la Sofferenza Non è Inutile, Non è negativa, ma Necessaria. Non potrebbero esserci soltanto Vibrazioni di Gioia, perché il Mondo Non sarebbe Armonico.

Sono quindi Necessarie, per l'Armonia, sia la Gioia che la Sofferenza.

Quando la Sofferenza diventa Negativa?

Lo ripeto ancora: quando è Inflitta Intenzionalmente, perché allora Non c'è più una Sofferenza Vibratoria Naturale, ma una Sofferenza Vibratoria Unita, Permeata e Sospinta da una Forza Negativa.

Quando la Sofferenza avviene in Modo Naturale, entra a far parte della Vita.

Perché Non vi Chiedete a che Cosa serve la Gioia?

Un Mondo fatto solo di Gioia Non potrebbe Esistere, tranne nel Caso di una Gioia Consapevole e la Gioia Consapevole – questo è un Paradosso – c'è anche nel Momento Doloroso, perché anche nel Dolore può

SOGNI

Sognare la Vita spesso rende Impossibile Viverla.

Disagi e Contrarietà sono all'Ordine del Giorno per il Genere Umano e questo porta Inevitabilmente a voler Superare gli Ostacoli o ad Ignorarli.

Ecco allora il Sogno, la Fuga dalla Realtà, il Rifiuto della Condizione in cui si Vive e si Opera.

Molto Triste è l'Essere umano che Non sa Sognare, che Non ha Ideali, che Non è capace di Immergersi in una sua Realtà.

È però Pericoloso anche Vivere Solo di Sogni, solo di Astrazioni dalla Realtà Concreta.

Dio (e quindi la nostra Energia) Persegue sempre un Ideale di Armonia, una Condizione cioè che Esalta e Non deprime una Sensazione a favore o contro un'altra Sensazione.

Soltanto così si ha un Bilanciamento Perfetto e perfettamente in Armonia con il Cosmo Tutto.

Ci sono Momenti in cui è Bene Astrarsi, Immergersi in un Sogno, Rifiutare la Realtà, ma questo Non deve Mai essere, per voi, Motivo di Non Accettazione di Essa.

ACCETTATE LA REALTÀ E,
PER SUPERARE GLI OSTACOLI
O PER MEGLIO SOPPORTARLI,
FATE RICORSO AI SOGNI, ALLE ASTRAZIONI.

Questi Periodi devono però essere Limitati e Non possono essere Consuetudine di Vita.

Ci sono poi Momenti che Non presentano Ostacoli o Difficoltà, ma solo Noia o Poco Interesse.

In questi Momenti Non dovete Usare i Sogni per Evadere, ma dovete cercare nel Quotidiano la Gioia di Vivere: dovete Frugare, dovete Sforzarvi di trovare – proprio nella Noia, nella Monotonia, nei Disagi – un Brandello di Sogno, un Conforto anche Minimo, uno Scopo che vi faccia Accettare e Superare il Periodo che Non vi Soddisfa.

Che dire quindi a Coloro che si Ribellano, a Coloro che per Non Soccombere si Astraggono e si Immergono in Sogni tanto distanti dalla Realtà che Vivono e che, così Facendo, Non si Sforzano di Cercare nella Loro Realtà il Motivo di crescere e vivere? Nulla.

Nulla può essere detto: Solo un Silenzio Assoluto attorno a Loro può Permettere alla loro Energia di Trovare il Giusto Equilibrio, la Giusta Armonia.

SOGNI AD OCCHI APERTI 1

Come possiamo far sì che i Sogni ad Occhi Aperti che ci Accompagnano nel Nostro Vivere Quotidiano ci siano di Aiuto?

Cominciamo col Chiederci perché abbiamo la Necessità di Sognare ad Occhi Aperti.

Esistono Due Tipi di Meccanismo, Due Diverse “Molle” che fanno Scattare i Sogni ad Occhi Aperti.

Una è l’Insoddisfazione nei Confronti della Vita che stiamo Conducendo, sentita come Non corrispondente ai Nostri Desideri.

In tal caso, Attraverso il Sogno ad Occhi aperti – che è quasi sempre un “Grande” Sogno – noi possiamo Pensare di “Aggiustare” la Nostra Vita rendendola più Bella, più Gratificante per Noi.

L’altra “Molla” proviene dall’Inconscio, dalla Nostra Anima, dalla Nostra Parte più Profonda che ci vuole far Superare le Limitazioni della Mente, il Nostro Percepirci Circoscritti in determinati Ruoli, ricordandoci che come Esseri Divini abbiamo molte più Possibilità di Realizzazione di quante la Mente Non riesca a Concepire.

Dobbiamo però stare Attenti affinché i Sogni ad Occhi Aperti Non ci Confondano le Idee.

Ciò Avviene quando ci Immedesimiamo Troppo nel Sogno, tanto da avere quasi una “Scossa” quando ci Ritroviamo nella Realtà, quando Analizziamo il Nostro Vivere Quotidiano.

Nell’Insieme però il Sogno ad Occhi Aperti è quasi sempre Benefico, specie se viene Vissuto con Leggerezza e Relatività.

È Utile cercare di Perseguirlo nella Vita, ma sempre con Leggerezza e con Relatività.

Se si tratta di un Sogno che Proviene dall'Inconscio, finalizzato quindi a farci Superare i Nostri Limiti, sarà sempre l'Inconscio, la Vita, la Parte Superiore di Noi a darci tutti i Mezzi affinché il Sogno possa essere Realizzato.

Se invece ci Limitiamo a Sognare perché Insoddisfatti della Vita che Conduciamo, allora è lasciato a Noi il Compito di Realizzare o meno il Sogno, senza che la Nostra Parte Superiore venga in Aiuto, in quanto il Sogno è una Necessità della Nostra Mente, della Personalità che si trova Stretta, Confusa, Umiliata dalla Condizione in cui vive e perciò sogna un Riscatto, il Raggiungimento di una Condizione Diversa da quella Corrente.

Tutto ciò attiene alla Vibrazione dell'Apparenza, della Personalità.

Anche questa può essere una "Molla" Efficace per Mutare il Nostro Contesto Quotidiano, ma in tal Caso Non può esserci Aiuto dalla Nostra Parte Superiore, in quanto Essa Non ha Suscitato quell'Esigenza.

Nel Momento stesso in cui Siamo Consapevoli che il Sogno è invece un'Esigenza Profonda della Nostra Energia per poter Esprimere una Parte di Noi che abbiamo Soffocato, che Non abbiamo il Coraggio di Vivere, e che però Preme per Manifestarsi, allora Usufruiamo di Tutti gli Aiuti offerti dalla Parte Superiore che ha Suscitato il Sogno.

Suscitare il Sogno è il Primo Passo, Realizzarlo il Secondo, e Tutte le Condizioni per realizzarlo vengono Attratte dalla Parte Superiore che si Manifesta quando Riusciamo a viverci in Modo Completo, al meglio.

Allora il Sogno Diviene Realtà.

È importante tenere Presente che il Sogno ad Occhi Aperti Non deve Condizionare il Nostro Quotidiano più di tanto.

Si tratta di un Confine Sottile.

Si può arrivare a Perdere la Percezione Reale di Noi Stessi, lasciandoci investire dal Ruolo contenuto nel Sogno, e in tal Caso Creiamo un Pasticcio, perché ci Proponiamo, Agiamo e Reagiamo agli Eventi e agli Altri con la Convinzione di Essere quel Sogno, di avere quel Ruolo di cui in Realtà siamo Privi, Non essendo all'Altezza di Sostenere quel Sogno.

Se invece è la Vita, la Nostra Parte Superiore ad Istigarci a fare quel Sogno, possiamo facilmente Ritrovarci in Situazioni dove il Nostro Agire e Reagire è ben diverso dalla Realtà che viviamo Costantemente, e si avvicina molto al Sogno; Riusciamo così a rivestire Concretamente dei Ruoli che Solo nei Sogni abbiamo Ipotizzato e Desiderato, ma che la Realtà Quotidiana fino a quel Momento ci ha Negato. Ci rendiamo allora Conto della Facilità con cui Riusciamo a Gestire questi Ruoli e ad Emettere delle Vibrazioni Diverse rispetto al Nostro Solito, e questo perché è stata la Vita a Suscitare il Sogno e ad Attirare a Noi la Situazione che permette ad Esso di Realizzarsi.

Siamo più Semplici di quanto Non pensiamo.

Quando facciamo questi Ragionamenti si può Creare un Senso di Confusione fra il Conscio, l'Inconscio, la Vita, la Personalità... ma se iniziamo a Ragionare Aderendo alla Realtà, ci Renderemo perfettamente Conto che la Vita è Semplicità, che Non ha nessun Interesse a Confonderci, a Complicarci l'Esistenza.

Siamo Noi Stessi a Confondere la Nostra Mente quando vogliamo Realizzare e Razionalizzare quello che Non è né Realizzabile né Razionalizzabile. Mi riferisco qui all'Istinto, che Non è Razionale, Non si rifà alla Logica della Mente, ma è semplicemente una Spinta Interiore fortissima che spesso ci Spiazza.

Se vogliamo Realizzare i Suggerimenti dell'Istinto su Basi Logiche Non ci Riusciamo.

Non sono Realizzabili perché l'Istinto ci vuole far Superare le Nostre Limitazioni e perciò Moltissime Volte ci spinge a fare Cose che sono in Contrasto con la Nostra Logica, con il Nostro Pensiero e soprattutto con il Nostro Tornaconto.

Bisogna però tenere Presente che nel Seguire l'Istinto c'è sempre e comunque un Beneficio, perché siamo Gratificati da una Grande Pace Interiore, da un Grande Senso di Completezza, da una Grande Armonia che ci pervade Costantemente.

Non Scacciamo quindi i Sogni ad Occhi Aperti, ma Cerchiamo con Semplicità di capire perché ne abbiamo Bisogno, Evitando di Immettere Confusione nel Nostro Percorso.

Cerchiamo di Non Perderci in Dubbi, di Non inseguire Sogni che, essendo Solo Frutto di Scontentezza e Avvilimento Momentaneo, Non ci portano da Nessuna Parte.

Cavalchiamo invece con Grande Gioia e Consapevolezza quello che sentiamo essere un Sogno Interiore molto Forte e Deciso, che Insiste e Ritorna anche quando lo Scacciamo più e più Volte.

Questo è il Sogno che ci Spinge a Superare i Nostri Limiti, che ci ricorda che possiamo anche Attuare quello che la

Nostra Mente Rifiuta ma che l'Istinto Suggestisce di Perseguire Assolutamente.

SOGNI AD OCCHI APERTI 2

Spessissimo, per seguire i Nostri Sogni ad Occhi Aperti, Noi ci Agitiamo, ci Proponiamo, ci Impegniamo su Molti Fronti, soprattutto dal Punto di Vista Concreto, Pratico.

Questo perché la Capacità di Realizzare il Sogno è Insita in Noi, in quanto siamo portati a Vederlo già Realizzato.

Gli Ostacoli che Troviamo sulla Nostra Strada però sono Molti.

Nel caso in cui Viviamo il Sogno come Frutto del Desiderio di Emergere che Attiene alla Personalità, la Possibilità di realizzare il Sogno è un Problema che Riguarda soltanto Noi, la Nostra Capacità di superare gli Ostacoli Esterni.

In tal Caso però, se pur avendo Perseguito il Sogno per Lungo Tempo e con Grande Capacità Esso Non si Realizza, Non dobbiamo Pensare di aver Fallito, ma Considerare semplicemente che nel Cercare di Realizzare il Sogno abbiamo Emesso delle Vibrazioni che lo hanno reso Concreto.

Lo abbiamo Intriso di tutte le Vibrazioni che erano Espressione dei Sentimenti, dei Desideri che ci Animavano, e se alla Fine Non è successo ciò che Speravamo, Non è detto che Non succeda.

Ciò in quanto noi Abbiamo praticamente “Sottratto” quell’Idea alla Dimensione Astrale propria del Sogno Calandola nella Realtà Terrena, “Impregandola” delle Vibrazioni Terrene.

In questo Sogno Noi abbiamo Immesso il Meglio ed il Peggio di Noi Stessi, perché ci siamo Spesi fino in Fondo. Così facendo Non soltanto Noi, ma anche Quelli che erano Attorno a Noi, abbiamo Contribuito a Creare la Realtà di quel Sogno, e alla Fine si Verifica un Bilanciamento tra le Forze che sono state Messe in Gioco per la Realizzazione del Sogno.

Sono Forze Espresse dalla Personalità, dal Desiderio di Sopraffazione verso gli Altri, dal Non voler Ascoltare i Consigli che via via Venivano forniti?

Se così fosse, la Somma di Tutto Questo atterrebbe ad una Sola Persona: quella che ha Perseguito il Sogno e gli ha Impedito di “Contaminarsi” con Vibrazioni e Apporti Diversi.

Se, viceversa, il Sogno è stato Gestito Collettivamente, nel Senso che è partito da un Individuo ma poi è stato Condiviso e Partecipato con Altri attraverso una Reale Condivisione, il Sogno ha una Frequenza Diversa.

Può Realizzarsi o meno, ma in Ogni Caso Non è stato Inutile. Quando l'Individuo che ha seguito per Molto Tempo il Cammino per realizzare il Sogno si trova Stanco e Deluso perché il Sogno Non si è Realizzato, deve Ritirarsi, Osservare e Pensare che il Percorso Non è stato Inutile, in quanto ha portato ad una Dimensione Reale Qualcosa che sicuramente verrà Realizzato.

Non è detto che la Realizzazione spetti alla Stessa Persona che ha “Partorito” l'Idea.

Può Accadere che Altre Persone si Appropriino del Sogno e lo portino avanti con Modalità Diverse, ma questo fa Parte del “Mistero” della Vita.

Ci può essere l'Individuo che ha la Capacità di "Prendere" un'Idea (le Idee non sono dell'Uno o dell'Altro ma di Tutti, sono nell'Aria, siamo Tutti immersi nelle Idee), in quanto la Vita gli ha Permessò di "Prenderla" per fare Esperienza su quel Tema, ma la sua Idoneità a Gestirla può Arrivare fino ad un Certo Punto.

L'Idea quindi può essere Passata ad Altri che sono più Idonei a portarla Avanti.

Nel Nostro Agire Non dobbiamo fare Bilanci né di Successo né di Fallimento: dobbiamo Imparare ad Osservare i Frutti del Nostro Comportamento senza Attribuirli soltanto alla Nostra Personalità, ma vedendoli come Parte di un Disegno più Ampio della Vita.

Certe Idee, certi Schemi, certi Concetti devono diventare Patrimonio dell'Umanità, e perché ciò Avvenga la Vita Attiva e permette a Certi Individui di entrare a far Parte proprio di tali Schemi o Progetti, ma Non è detto che debbano essere le Stesse Persone a portare fino in fondo la Realizzazione di Quei Progetti.

Ognuno ha il Proprio Compito.

Non sempre chi ha l'Idea ha anche la Capacità di Svilupperla, di Gestirla.

Può Accadere che il Successo Non venga Attribuito a chi ha avuto per Primo l'Idea ma ad Altri.

L'Importante però è che il Progetto voluto dalla Vita venga Realizzato.

SOLIDARIETÀ

Solidarietà è una Parola Bellissima, che riconduce ad un Concetto già Presente Dentro di Noi, un Concetto che Istintivamente sentiamo Giusto.

Sentiamo di dover essere Solidali con gli Altri perché siamo UNO.

Siamo Parte del Tutto e in quanto Tali Siamo UNO.

La Solidarietà è Qualcosa di Connaturato in Noi.

Vogliamo però chiarire Meglio questo Concetto, poiché spesso la Solidarietà rientra nella Categoria dell'Aiuto dato agli Altri nel Senso della Prestazione, ma Non sempre Ciò fa Onore alla Vibrazione Autentica della Solidarietà.

Mi spiego Meglio.

La Solidarietà è Autentica, Vera, Sentita quando l'Individuo si sente un Mezzo che la Vita sta Muovendo per portare Aiuto, per dare all'Altro sia Concretamente che a Livello di Emozioni, di Pensiero.

Quando l'Individuo si sente Mezzo Capisce anche che la Solidarietà Non può essere a Tutto Campo, nel Senso che Non può andare Oltre Quello che la Vita vuole venga dato a Quella Persona in Quella Circostanza.

Se mi presto Verso una Persona perché mi sento Solidale con Lei, devo anche avere la Misura, l'Accortezza di Non Prevaricare il Suo Volere: Non posso Togliere completamente la Situazione dalle Mani di Quella Persona semplicemente perché sono in Grado di Risolvere i Suoi Problemi, perché sono più Bravo o perché, in Quel Momento, sono in Condizioni di poterle Togliere Ogni Preoccupazione.

Devo Capire che la Vita ha dato Quella Prova a Lei e sta usando Me come Mezzo per Aiutarla, Non per Sopraffarla. La Persona può essere Aiutata in Modo Totale, risolvendo Tutti i Suoi Problemi, soltanto Quando ha Capito quello che era Giusto Capire, ovvero quando ha Colto l'Insegnamento che la Vita gli stava Porgendo Attraverso quell'Evento. Questi sono Discorsi che possono Apparire Crudeli, perché sembra Impossibile che la Vita dia Certe Prove a Fin di Bene, e sembra Impossibile anche che Certi Individui siano Toccati sempre dalle Stesse Situazioni Dolorose, eppure è così. È così in quanto la Vita sta Insegnando Qualcosa, li sta Forzando affinché Mutino il Loro Modo di Percepire la Realtà.

La Vita vuole Prendere per Mano Queste Persone ed Insegnare Loro che devono darsi delle Priorità e che Non sempre Queste Priorità Possono e Debbono essere Solo Materiali.

Vuole anche Insegnare, Attraverso il Dolore e la Difficoltà, a cercare in Sé l'Autentico Valore della Vita.

La Solidarietà verso Questi Esseri deve essere Ampia, Manifesta, Concreta, Aperta a Tutte le Loro Esigenze, ma sempre con Questo Atteggiamento di Fondo: Io mi sto Sentendo un Mezzo che la Vita Usa per portare Aiuto. Questo Aiuto fa Parte dell'Insegnamento che Quegli Individui devono avere.

Non posso Permettermi di Prevaricare: devo portare Solidarietà con Grande Umiltà, con Grande Spirito di Servizio verso la Vita.

Soltanto così la Solidarietà diventa Autentica, perché Non è Protagonista.

Nel Mio Essere Solidale Non metto il Protagonismo, Non voglio Sopraffare l'Altro, Non lo costringo ad Accettare Ciò che ritengo Giusto per Lui, ma con Grande Umiltà e Disponibilità Permetto che la Vita mi Usi per portare Aiuto. Questa è la Solidarietà Pratica, Quella che in Ogni Momento siamo chiamati ad Attuare.

Vi è poi una Solidarietà "Emotiva", a Livello Esclusivamente di Vibrazioni, allorquando abbiamo a che fare con Situazioni in cui Noi Non possiamo Agire, in cui il Nostro Intervento Pratico è Nullo, ma c'è una Componente Emotiva di Solidarietà che Non possiamo Trascurare.

Si tratta di una Forma Importantissima, direi Importante quasi come l'Essere Solidali in Modo Concreto.

Dobbiamo sempre Sforzarci di Ragionare per Vibrazioni e Frequenze, e quindi Capire che quando Emettiamo una Vibrazione di Solidarietà verso una Persona, una Situazione, un Popolo... Questa Vibrazione Non va Perduta, anche se Non si Tramuta in Qualcosa di Concreto, in un Aiuto Pratico che possiamo Dare: abbiamo comunque Emesso la Vibrazione della Solidarietà.

Tutte le Vibrazioni Solidali Emesse da una Massa di Individui Spingono la Vita ad intervenire in Quella Situazione: è come se questa Massa di Solidarietà, in un certo Senso "Astratta", fosse così Forte e Determinante da poter Muovere delle Situazioni Concrete proprio a Favore della Situazione o dell'Individuo che ha Suscitato in Noi Quella Solidarietà.

Per questo è Importante, Davanti a una Notizia o a un'Informazione, avere l'Atteggiamento Giusto e Non sentirci Impotenti se Non possiamo portare Aiuto Concreto,

ma essere Consapevoli che la Nostra Solidarietà verso quell'Evento o Persona è altrettanto Concreta quanto quella di Chi Fattivamente sta Agendo sul Posto.

L'importante è Sapere sempre che Siamo Responsabili di Ciò che Sentiamo e che Emettiamo, e Non sentirci Impotenti se Non possiamo Agire Praticamente poiché, pur se la Vita Non sta Usando Noi in Quella Situazione, ma sta Usando Altri, Questi Ultimi potranno Usufruire anche della Forza data dalla Nostra Solidarietà.

Non ha Senso quindi Distinguere fra Solidarietà Pratica e "Astratta", ma bisogna essere Consapevoli che, in quanto Vibrazione, Essa è tanto più Forte quanto più Riesce ad Andare a Segno.

Quando siamo Chiamati ad Esprimere una Solidarietà Astratta, comunque "diamo una mano" alla Solidarietà Concreta Rendendola più Forte, più Determinante, più Incisiva.

Lo ripeto ancora: cerchiamo di Ragionare per Frequenze e Vibrazioni.

Con Grande Umiltà, sentendoci Parte del Tutto, Aderiamo alla Vita, lasciamoci Usare dalla Vita, Lasciamo che sia la Vita a Disporre di Noi, a metterci nel Posto Giusto al Momento Giusto.

Per fare questo dobbiamo Controllare i Nostri Pensieri, dobbiamo Prendere Posizione su Ogni Situazione in Base alla Frequenza ed alla Vibrazione che Quella Situazione ci Suscita.

La Vibrazione della Solidarietà, proprio perché è Parte di Noi, Innata, è una Vibrazione Fortissima, che sarà tanto più

Incisiva quanto più Noi saremo Puri nella Nostra
Espressione.

Con Ciò Intendo che Non possiamo Essere Solidali
solamente quando abbiamo Considerato se è Meritorio o no
di Solidarietà quell'Evento o quell'Individuo: la Solidarietà
verso chi Soffre deve Essere Istintiva, per cui se Quella
Persona si trova in Quella Condizione è perché l'ha Attirata
su di Sé, ma Non sta a Noi giudicarla.

Noi dobbiamo essere Solidali con il Dolore ed Attendere che
la Vita ci Usi.

La Vita può essere Paga della Nostra Sola Vibrazione
“Astratta” di Solidarietà oppure Usarci in Modo Concreto,
Fattivo: Non possiamo Deciderlo Noi.

Questo vuol dire Vivere con Umiltà Profonda, Sentendoci
Mezzi della Vita e Non Protagonisti.

SOLITUDINE

Cercate di Non sentirvi Soli.

È questa una Sensazione che spesso Assale l'Essere Umano, ma soprattutto è una Sensazione che si “Cova” nell'Anima anche quando, all'Apparenza, tutto sembra andare Bene e ci si sente Socievoli, Inseriti nella Società. La Solitudine, il Sentirsi Soli, Smarriti è un Qualcosa che tocca Tutti, veramente Tutti.

È perciò Importante fare il Punto su questa Sensazione e cercare di Cogliarla dal Proprio Interno, senza però Scacciarla.

Scacciarla vuol dire quasi esserne Infastiditi, mentre invece Questa Sensazione ha lo Scopo di Portarci ad una Migliore Comprensione di Noi Stessi, Analizzandoci proprio attraverso la Solitudine e il Senso di Smarrimento che sovente ci Assale.

Perché ci Sentiamo Soli anche quando Siamo in Compagnia e tutto, attorno a noi, sembra Convergere verso la Socialità? Ci sentiamo Soli perché la Parte più Profonda di Noi Non è Alimentata, perché Non diamo Nutrimento alla Nostra Essenza Divina, perché ci lasciamo Assalire, Contaminare da tutti i Problemi che la Vita continuamente ci Porge e Pretendiamo di Risolverli con la Sola Razionalità e senza fare Appello proprio alla Parte Divina che è in Noi. La Solitudine crea Ansia, Paura, Disorientamento, ma Crea anche – nell'Essere Sano, che sta bene – la Volontà di Superarla.

In che Modo?

Con un'Analisi Serena, Attenta di Se Stessi.

È vero che mi Sento Solo, ma è anche Vero che mi Conosco Poco, perché se mi Conoscessi Meglio saprei quante Cose ho ancora Inespresse Dentro di Me, Quanta Forza ancora Non ho tirato fuori e Quanta Possibilità ho di Superare questa Solitudine per Percorrere la Vita in Modo Migliore.

Arrivo al Punto di dire che bisogna Benedire la Solitudine, Non Scacciarla, perché Essa finalmente ci Conduce al Superamento dell'Assenza di Consapevolezza che Troppe Volte ci Accompaña.

Se Non si è Consapevoli di Essere Parte del Divino, tutto diventa estremamente Difficile.

Quando invece ci Immergiamo in questa Consapevolezza, Tutte le Vicissitudini, gli Accadimenti della Vita Assumono Valenza Diversa, e soprattutto li Affrontiamo con una Visione che Non è solo Materiale e Terrena, ma è la Visione di chi sa che quell'Evento è Offerto dalla Vita per Insegnarci Qualcosa.

Superare la Solitudine vuol dire Immergersi nel Divino, far parte di un Tutto e soprattutto vuol dire Essere in Grado di "Sfruttare" le Forze Cosmiche in Modo Ottimale.

Le Forze Cosmiche ci sono, sono Attorno a Noi, Agiscono Dentro di Noi, ma spesso ne siamo Inconsapevoli e questo ci Porta a Non capirle e conseguentemente a Non Sfruttarle. Invece un'Attenzione a Ciò che Accade al Nostro Interno, alle Sensazioni che abbiamo, all'Istinto che Sempre ci vorrebbe Guidare Forte e Libero dai Condizionamenti della Mente, ci potrebbe Guidare alla Soluzione di Molti Problemi, e soprattutto ci Porterebbe a vivere la Vita in Modo più Scorrevole, più Facile, più Consapevole.

SOLITUDINE CREATIVA

Lasciamoci Andare alla Consapevolezza di essere Parte del Tutto.

Lasciamoci Invadere dalla Certezza di Non essere Soli. Dobbiamo Partire da questo Punto, da queste Considerazioni, da questi Pensieri per cercare di Armonizzare in Noi le Vibrazioni più Profonde, Importanti, quelle Vibrazioni che devono Guidare la Nostra Vita.

Siamo parte del Tutto, quindi Non Siamo Soli.

La Solitudine può essere un Momento Estremamente Impegnativo per la Persona che Non è preparata a Viverla, ma la Solitudine è uno Stato d'Animo, una Vibrazione, e quindi come Tutte le Vibrazioni può essere Positiva, Negativa o Neutra.

Perché voglio Partire dall'Idea che Siamo Parte di un Tutto e quindi Non siamo Soli? Perché anche nel Vivere la Solitudine, nel Ricercarla dobbiamo sempre tenere Presente che possiamo Isolarci Terrenamente, Fattivamente, Concretamente dagli Altri ma Non possiamo Isolarci dal Tutto.

Quando il Mondo inizia a starci Stretto, quando gli Altri Iniziano ad essere Fastidiosi, quando in Noi Scatta la Voglia di Non rispondere a Nessuno, di Non dover Rendere conto di Ciò che Facciamo, ma di voler stare a Stretto Contatto con Noi Stessi e basta, vuol dire che è Arrivato il Momento in cui l'Energia ci sta Chiedendo di fare Chiarezza in Noi.

Vuol dire che gli Altri, Tutti quelli che ci Circondano Non devono più servirci come Mezzi per Capire Noi stessi, ma hanno Esaurito la loro Funzione.

Cosa significa Questo? Vuol dire che la Conoscenza di Noi stessi passa Attraverso gli Altri: se Non abbiamo Attenzione alle nostre Reazioni, ai Comportamenti che gli Altri ci Suscitano, o semplicemente Non Osserviamo come gli Altri si Comportano per poi Rapportare il loro Comportamento al Nostro, Noi Viviamo in Modo Inconsapevole.

Usare gli Altri per Capire Noi stessi è il Sistema più Facile, Semplice, Veloce per entrare in Noi, per avere una Conoscenza, una Valutazione di Noi che – ripeto – Non potremmo avere se Fossimo in Solitudine, a stretto Contatto Solo con Noi Stessi.

Quando però gli Altri Non sono più Mezzi nei nostri Confronti, ma li viviamo come Fastidi, come Pesi, come Elementi da Mettere da parte, vuol dire che Abbiamo già in Noi ogni Informazione che ci può Giungere dagli Altri e dobbiamo Elaborarla per Conto Nostro.

È questo il Senso del Voler stare Soli, del voler Ricercare la Solitudine.

In questa Solitudine deve però essere Chiaro che si tratta di uno Stato d'Animo Momentaneo e Non del tutto Corrispondente al Vero, perché come Parte del Tutto le Influenze degli Altri e delle Forze Cosmiche sono comunque Dentro di Noi: ci Attraversano, ci Permeano, in un certo Senso ci Condizionano.

Perché dico “in un certo Senso”? Perché più Noi siamo Forti, Strutturati Energeticamente, e meno il Condizionamento è Sentito.

Più siamo Fragili, Non ancora perfettamente Coscienti di Noi Stessi, più Subiamo il Condizionamento degli Altri e anche delle Forze Cosmiche.

Oggi il Discorso è Incentrato sulla Solitudine come Momento Creativo, come Momento di Rigenerazione, Non come un Momento Triste o di Abbandono.

C'è anche Questo Tipo di Solitudine che a volte l'Essere Umano si trova a Vivere in determinati Periodi della propria Vita, ma oggi voglio Focalizzarmi sulla Solitudine Ricercata, quell'Esigenza dell'Energia che ci porta a Voler stare per Conto Nostro, a Contatto Solo con Noi stessi: educati ma Non Disponibili verso gli Altri.

Qui nell'Essere Umano scatta il Senso di Colpa, perché dobbiamo SEMPRE essere Disponibili, dobbiamo SEMPRE Ascoltare gli Altri, dobbiamo SEMPRE Prestarci verso gli Altri, in quanto Questo ci Insegnano, questo è Ciò che Pensano quelli che Vogliono vederci Buoni, Belli, Santi, Giusti, quindi Disponibili SEMPRE.

Quando la Solitudine si Impone, quando 'Energia la chiede, dobbiamo avere il Coraggio di Aprirle la Porta, di Allargare le Braccia e lasciarci Permeare dalla Solitudine come Momento Creativo.

Stiamo Creando in Noi una Chiarezza, una Conoscenza di Noi e soprattutto Chiarezza su quelle che sono le Nostre Esigenze.

Non dobbiamo Vergognarci di avere delle Esigenze, Non dobbiamo Considerarle Capricci quando Vengono dal nostro Profondo, quando sentiamo Dentro di Noi una Voglia, una Richiesta Pressante di Esaudire certe Esigenze che sono dell'Energia, la quale Sola sa quando è il Tempo di Esporsi e quando è il Tempo di Chiudersi, quando è Tempo di Dare o di Ricevere.

Non possiamo Deciderlo con la Mente, lasciarci Condizionare dalle Aspettative Altrui, Non dobbiamo essere Schiavi dei Ruoli che dobbiamo Ricoprire: dobbiamo essere Semplici, Lineari, Coerenti con la Nostra Energia. Se la nostra Energia ci chiede Qualcosa è perché quella è la Necessità, quella è l'Esigenza a cui Dobbiamo Aderire. Nella Solitudine come Momento Creativo, in Contatto stretto con Noi stessi senza i Condizionamenti Esterni, possiamo Trovare una Forza che Non credevamo di Avere. Una Forza che ci porta alla Chiarezza, che ci fa Prendere Posizioni che possono anche essere Impopolari, Non accettate dagli Altri, ma assolutamente Basilari per Noi. Chi si trova in un Momento Simile, chi ha necessità di Solitudine Non scacci questa Richiesta dell'Energia, ma la Asseconi, si Immerga nella Solitudine, Non ne abbia Paura, Ascolti dentro di Sé quelle che sono veramente le Esigenze più Profonde. Cristo è stato 40 giorni nel Deserto. È un'Allegoria: è stato 40 giorni a Contatto con Se Stesso; Non aveva Ruoli, andava Contro le Aspettative di Coloro che lo avrebbero Voluto vicino a Loro, ma era in Pace con Se Stesso. Ognuno di Noi attraversa un Deserto che però Non è Arido, Non è Triste né Pericoloso, perché anche il Deserto fa parte del Tutto e il Tutto è Amore, Vita, Evoluzione, e quindi Non può venire Nulla di Male, di Negativo da questa Forza Potente. Godiamoci la nostra Solitudine con la Consapevolezza che si tratta di un'Esigenza di un Periodo e che poi ne Usciremo più Forti, più Strutturati, più Consapevoli, Decisi a proseguire sulla Via dell'Evoluzione.

SOLITUDINE E RIMPIANTI

Solitudine e Rimpianti sono i Mali dell'Umanità Odierna.
Esseri Soli e Tristi.

Soli e Amareggiati per Ciò che Non hanno e Mai, proprio mai

Rimpiangono Ciò che Non riescono ad Essere.

Essere Coscienti dei propri Errori, essere così Lucidi da Accettare il Dubbio e così Coraggiosi da Accettare la Sconfitta, Porterebbe a Non più vivere di Rimpianti e Rimorsi, ma Proietterebbe l'Individuo verso una Perfetta Costruzione di Se Stesso e, attraverso il proprio SE si instaurerebbe l'ESSERE.

ESSERE è solo il Punto di Arrivo o il Punto di Partenza.

Per Ognuno che ancora Appare, l'Essere è Traguardo Finale; per Colui che già E', l'Essere Diviene Punto di Partenza.

Essere Dio è un Assoluto come Concetto Mentale, è Naturale e Semplice come Concetto Energetico.

Essere è: Sottostare al proprio Dio Interiore e Fondere le Ambiguità e le Aspettative dell'Apparire nel Nucleo Unico e Perfetto del Divino.

Essere Equivale a tutto ciò che E', quindi al Tutto, quindi a Dio.

Sono queste Informazioni che devono essere Divulgate all'Umanità tutta, perché Solo attraverso uno Sforzo Collettivo per Arrivare ad Essere, si può Facilitare il Ribaltamento della Vibrazione dell'Apparenza.

Apparire vuol dire Vibrare in Sintonia con la Terra e Negare la Trascendenza che è in Ognuno di Noi; vuol dire Lasciarsi

prendere da Logiche Assurde che Succhiano Energia e la Sottraggono all'Evoluzione.

SOLO SILENZIO

Ogni Volta che avete Voglia di Star Bene, Ogni Volta che il Vostro Pensiero è sotto Pressione e sentite il Desiderio di un Ristoro, di una Pausa, di un Contatto Autentico con Voi Stessi, ricordatevi del Silenzio.

Ricordatevi di Questa Forza Meravigliosa, dell'Energia contenuta nel Silenzio.

Un'Energia che Nutre, che Acquieta, che Consola e che predispone a "Sentire".

Mentre la Mente ha Bisogno di Informazioni e di Frastuono, il Silenzio ha Bisogno solo e semplicemente di Se Stesso, ha Bisogno di essere Accolto, Accettato, Vissuto con Grande Partecipazione.

Nel Silenzio Ogni Situazione trova la Sua Collocazione perché diventa... Silente.

Non c'è più una Mente che Dibatte, Non ci sono le Aspettative che Ognuno può mettere in Campo, Non c'è più il Confronto con gli Altri: c'è Soltanto un Essere a Contatto con Se Stessi nel Silenzio.

In Questi Periodi così Turbolenti, Complessi, Agitati, così sollecitanti per la Mente, ritagliarsi Spazi di Silenzio è un Lusso e al Tempo Stesso una Necessità.

Un Lusso perché Non sempre si Riesce, ed una Necessità perché l'Energia reclama il Silenzio con Tutta la Forza di cui è Capace.

State in Silenzio più che potete, anche in Casa, cercando di Non lasciarvi Coinvolgere in Situazioni che Non sentite Vostre; piuttosto che perdere Tempo in Conversazioni Inutili, nell'Ascolto di Altri che Non dicono Cose a Voi Confacenti, scegliete il Silenzio.

Se diventate Amici del Silenzio, se sentite Quest'Esigenza e riuscite a soddisfarla, avrete un Arricchimento Energetico Notevolissimo.

Le Vostre Forze saranno più "Presenti", Risponderanno Meglio alle Sollecitazioni; i Vostri Pensieri – quando Torneranno – saranno più Chiari, il Vostro Vivere ed Agire avrà una Maggiore Calma, perché Non sarà stato Sollecitato da Troppi Fermenti, da Troppe Idee Contrastanti, da Troppi Suggerimenti.

Traete quindi Forza, Armonia dal Silenzio e ne sarete Ripagati veramente.

Non vivete i Momenti di Silenzio come una Perdita di Tempo, come una Cosa Inutile: è invece Importantissimo. ORA più che mai, proprio per Contrastare il Grande Frastuono Esteriore, Concedetevi dei Lunghi, Prolungati, Sentiti, Consapevoli Silenzi Interiori.

SOPRA(V)VIVERE

Il Termine Sopra(v)vivere ha più Significati: sopra potrebbe banalmente Significare" Vivere Sopra" ma Vivere Sopra a che Cosa?

Vivere Sopra a Comportamenti che ci stanno Stretti, a Situazioni che Non ci Piacciono, a tutto Ciò che ci Infastidisce e quindi, in Modo quasi Automatico, Noi ci

mettiamo Sopra per Eliminare ciò che Non ci Piace, ciò che Non ci va della Vita, quello che ci fa Soffrire, ci Disgusta e, soprattutto, Ciò che Non ci è Congeniale.

Sopra(v)vivere ha però anche un altro Significato. A volte Noi dobbiamo Sopra(v)vivere a Dolori, a Prove che la Vita ci Porge, ma soprattutto dobbiamo Sopra(v)vivere a Noi stessi, perché Non tutti ci Amiamo, ci Accettiamo, ci Conosciamo. La Parte più Impegnativa, più Importante del Percorso Umano sulla Terra è proprio quella della Conoscenza di se stessi.

Arrivare a Conoscersi è qualcosa che può Sembrare Banale perché si è convinti di Conoscersi, ma spesso, di fronte a Situazioni e Eventi che la Vita ci dà, si hanno delle Reazioni Impreviste, Non Ipotizzate prima e questo significa che la Conoscenza Profonda di Noi stessi Non c'è.

Se Non c'è la Conoscenza del nostro Intimo, di come siamo fatti, delle Caratteristiche che ci Animano, anche le Nostre Scelte, le Nostre Reazioni, saranno sempre Falsate, saranno Reazioni Disarmoniche per la nostra Energia.

La Vita Non ci dà Prove a caso ma è, attraverso Queste, che possiamo Raggiungere una Conoscenza di Noi e una Armonia Vibrazionale Profonda che ci Permettono di essere parte del Tutto in Modo Stabile e Non Sbilanciato.

A volte è molto Difficile Sopra(v)vivere alle Prove che la Vita dà, proprio perché Manca la Conoscenza di Noi stessi e anche perché, spesso, Manca una Qualità Fondamentale che è l'Umiltà.

In questo Momento, ORA, quasi ogni Persona sta facendo i Conti con Se stessa, con la propria Vita, e, tirando le Somme, arriva al Punto in cui il Bilancio diviene quasi Inevitabile.

Se Questo viene fatto con Umiltà, con Capacità Profonda di Analizzare se stessi e gli Eventi in Modo quasi Distaccato, c'è Speranza di poter Sopra(v)vivere, di poter Andare Avanti.

Se viceversa, Manca la Vibrazione dell'Umiltà, la Reazione sarà Diversa, inizieremo allora a Pensare che a Noi Non doveva Capitare, che Non era Giusto, che era troppo per le Nostre Capacità di Sopportazione e quindi Non Riusciremo a Sopra(v)vivere all'Evento e Precipiteremo nella Depressione. Cadremo in una Situazione di Disagio Profondo e l'unica Via di Uscita che potremo Trovare, proprio per Non Soccombere, sarà quella di Isolarci dalle Persone, dagli Eventi, dai Sentimenti.

Se Non Riusciamo saremo in Preda ad Attacchi di Panico e Depressione.

Il Sopra(v)vivere ha anche un Altro Significato e qui forse, più che Sopra(v)vivere, è più giusto dire Sovra(v)vivere, cioè Vivere Sovrastando tutte le Sovrastrutture che ci siamo Creati.

Cerchiamo di Toglierle, di Arrivare la Nocciolo di Noi stessi e Smettiamo di Agire, Re-agire sempre nell'Ottica dell'essere Accettati dagli Altri.

Il Traguardo principale è Riuscire ad avere una Pace Interiore e di Conseguenza dare le Giuste risposte a ciò che la Vita ci Porge.

Ripeto ancora che Ciò che la Vita Porge, Non è dato a Caso, ma è mirato per Ognuno di Noi perché Ognuno ha il proprio Tema, ha una Vibrazione che deve essere Armonizzata e perciò viene messa in Evidenza.

Riuscire a Capire questo fa sì che Non ci si Ribelli a Ciò che la Vita Porge.

Non dobbiamo Pensare di Non Meritarlo, che Non è giusto per Noi, ma Convincerci che se così fosse la Vita Non lo avrebbe Dato.

La Vita Non può Dare ciò che la Persona Non può sopportare e, soprattutto, la Vita Non può Punire.

La Vita porge Insegnamenti, quindi Prove anche Dolorose, ma con il solo Scopo di Insegnarci.

Se Non capiamo questo la Nostra Reazione sarà Violenta, sarà una Reazione di Diniego della Realtà.

Non Affronteremo la Prova nel Giusto Modo, Non capiremo l'Insegnamento che l'Evento vuole Darci e tutto questo ci Porterà a vivere Malamente con Noi stessi e di Conseguenza con gli Altri.

Per Concludere dico che il Sopra(v)vivere ha una Valenza soprattutto Energetica perché il Sopra(v)vivere Pratico è Molto, molto Chiaro.

Si Sopravvive alle Disgrazie in modo Pratico, alle Calamità, ma il Sopra(v)vivere dell'Energia è Diverso è un Sopra(v)vivere che deve prendere Respiro dall'Energia Stessa.

Questo significa Capire il perché Siamo davanti ad una Situazione, come possiamo Affrontarla in Termini Energetici e Non solo e Semplicemente in Termini Pratici.

Ogni Reazione Corrisponde ad una Vibrazione.

Se sono Impulsivo ho la Vibrazione dell'Impulsività, se Esagero posso Rasentare l'Arroganza.

Iniziare quindi a Ragionare per Vibrazioni porta a Vedere le cose Diversamente.

Non Affronto l'Evento con il solo Scopo di Risolverlo, ma Controllo in che modo lo sto Affrontando, con quale Vibrazione lo Affronto.

Posso Arrivare ad un Risultato Pratico splendido, ma con delle Vibrazioni-Motivazioni Contorte, quasi Non idonee a Ciò che mi viene Richiesto perché a volte la Via da percorrere è Pesante e posso essere Tentato di Svicolare, di Affrettare i Tempi, di essere Furbo.

Questo Comportamento fa di quell'Evento un Fallimento Energetico perché Non ho capito con quale Vibrazione dovessi Gestirlo.

Sopra(v)vivere a tutto ciò è Importante perché alla Fine, quando siamo Sopra al Vivere Esclusivamente Terreno e abbiamo un Vivere Consapevole Aderente alla nostra Energia, approdiamo al Vivere Divino.

Attiviamo la Parte Divina che è in Noi, la Viviamo e attraverso ciò riusciamo a Sopra(v)vivere, a Vedere gli Eventi della Vita in Maniera Sopra e quindi tutti gli Accadimenti vengono Vissuti in Modo Relativo.

Non c'è più l'Evento Assoluto che può Cambiare la Vita, ma un Evento che la Vita sta Porgendo e va Affrontato in Modo Relativo perché solo così lo Possiamo capire Bene.

Se di Fronte all'Evento Veniamo Presi dal Panico e Iniziamo a pensare che è un Qualcosa di Assoluto che sta Capitando nella nostra Vita o di Superiore alle nostre Forze, perdiamo le Proporzioni.

Per Affrontare tutto in Modo Relativo è necessario Guardare gli Eventi da Sopra.

Vivere con lo Sguardo rivolto in Alto sarà un Vivere Estremamente Facile.

SOPRAFFAZIONE

Facciamo un Viaggio molto Importante che ci Riporta indietro nel Tempo, nella Storia.

È un Viaggio che tutti Voi potete Fare perché Siete a Conoscenza – in modo più o meno Approfondito – della Storia dei Popoli della Terra.

Quello che viene Evidenziato Sempre e Comunque, anche quando si Studia a Scuola, sono le Conquiste, le Guerre, le Sopraffazioni, gli Imperi che si Formano e poi Decadono.

La Costante è un Susseguirsi continuo di Sopraffazioni.

Ma cosa Muove queste Sopraffazioni?

Secondo una certa Teoria la Regola è che comunque deve Vincere il più Forte, e quindi è Insito nell'Animo Umano il voler Manifestare la Propria Forza Sopraffacendo il più Debole.

In Base ad un'altra Teoria, ancora più Specifica, la Sopraffazione per mezzo della Forza è un Meccanismo Necessario all'Evoluzione, per cui il più Forte Prevale e si Afferma Sempre sul più Debole.

Sono due Teorie Assurde, Fallaci, Menzognere, che Non dovrebbero neppure avere Diritto di essere Dibattute se Non servissero Proprio a Giustificare quello che di Aberrante è stato Perpetrato nei Secoli.

Quando guardiamo la Natura, e soprattutto il Regno Vegetale, vediamo che questa Sopraffazione Violenta Non c'è, ma neppure tra gli Animali c'è Sopraffazione bensì soltanto la Necessità di Cibarsi.

È l'Essere Umano che Uccide perché ha Bisogno di Esercitare il suo Potere.

Tutto questo con l'Evoluzione Non c'entra Nulla.

L'Animale Aderisce ad un Processo Evolutivo Insito in Lui, mentre l'Essere Umano si è Allontanato da questo Processo ed ha portato avanti l'Evoluzione a Modo Suo.

Tutto quello che Vedete e di cui siete a Conoscenza della Storia Attiene sempre e solo a Sopraffazioni.

Bisogna però dire che, al di là di queste Sopraffazioni, l'Evoluzione è Continuata Comunque, e quindi ci sono state Civiltà Meravigliose che hanno Espresso Forme d'Arte, Modalità di Vita veramente in Sintonia con la Natura e una Raffinatezza di Pensiero che è Arrivata fino a Noi.

Questo si Studia un po' Meno, mentre si Evidenziano di Più le Guerre e le Conquiste.

ORA, in questo Momento Storico, sembra di essere Nuovamente alle Soglie di uno di quei Funesti Periodi in cui la Sopraffazione Regna sovrana, la Confusione è Massima e tutti tendono ad Esercitare Potere.

ORA però c'è una Variante che sta Inceppando tutto questo Meccanismo.

È la Volontà della Gente di Vivere in Pace.

C'è una Forza data dalla Massa che ha Raggiunto la Criticità (la cosiddetta "massa critica"), la quale vede la Sopraffazione Non come un fatto Naturale Necessario all'Evoluzione, ma per quello che Realmente è, ovvero come Sopraffazione da Parte di Pochissimi nei Confronti di Molti.

Questo è Ciò che si Presenta ORA.

L'Esortazione che voglio farvi è quella di NON Schierarvi, di NON cercare di Capire ciò che sta Accadendo, di NON cercare di Capire se ha ragione il Ribelle, l'Aggressore o il Partigiano: NON DOVETE SCHIERARVI.

È necessario Pensare che c'è Ancora una Massa di Involuti attaccata al Potere che sta Cercando in tutti i Modi di Riaffermare Temi ormai Obsoleti.

Non Riusciranno nel loro Intento, proprio perché la Massa che si è Creata sta mettendo un Freno alla loro Smania.

Le Cose in questo Momento sono molto Chiare, e sono poche le Persone che ancora Non hanno capito che il Sacrificio di Interi Popoli va soltanto a Favore di Pochi Individui.

Nessuno fa la Guerra per portare Benessere: Tutti fanno la Guerra per il LORO Benessere.

Questo deve essere Estremamente Chiaro.

Compreso Ciò, vi esorto a NON Schierarvi, perché le Informazioni che avete sono Confuse, Devianti, perché le Potenti Forze – che voi Definite Occulte – Non sono così Potenti: basta saperle Vedere. Bisogna tener Conto del fatto che quello che Accade è sorretto anche dalle Intenzioni, e se la Massa si Schiera a Favore di una Parte, questa Parte può Vincere anche se Non è la più Forte.

La Massa però nel Tempo può anche Ricredersi perché si è resa Conto di essersi Basata su Informazioni che erano False. Il Mondo, la Storia sono pieni di Casi di Informazioni False, Create ad arte per Giustificare Atti di Aggressione.

Voi Non avete la Possibilità di fare Chiarezza, quindi dovete solamente Capire che dove c'è Violenza c'è la Parte Negativa dell'Umanità.

Dove Non c'è Accoglienza, Misericordia, Compassione, Amore c'è la parte Negativa.

Questa Parte Negativa non può lavarsi la Coscienza mettendosi nel Ruolo di Paladina della Libertà dei Popoli, perché Non si liberano i Popoli con la Violenza.

Semmai bisogna Liberarli dalla Fame, dalla Schiavitù Morale in cui sono Tenuti.

Bisogna Ricordarsi che sono Esseri Umani che hanno i Nostri stessi Diritti.

Il Messaggio è molto chiaro, perché in questo Momento, ORA, è estremamente importante che Chiunque Decida di essere sulla Via dell'Evoluzione, Chiunque abbia Capito il Vero Senso della Vita, Non si lasci frastornare da Chimere che Non sono nella Scia Evolutiva.

Non Informatevi, Non prendete Parte: lasciate che gli Stolti, gli Sciocchi giochino fra di Loro.

Voi, con Grande Forza, Emettete la Vibrazione della Pace, della Giustizia, dell'Amore e della Misericordia.

SORRIDERE

Sorridete a quello che vi ha Dato la Vita, Sorridete per come Siete, Sorridete del Momento che state Vivendo.

Nel Sorridere c'è Letizia, nella Letizia c'è l'Accettazione della Vita.

Accettando la Vita c'è Armonia, nell'Armonia si raggiunge il Divino.

Questi sono i Passaggi, che Iniziano proprio dal Sorridere.

Sorridete e tutte le Asperità della Vita diventeranno più Lievi, più Soffici, più Incorporee: se ne andranno dalla Mente, dal vostro Animo, saranno Disperse.

Il Sorriso Predisponde alla Letizia, e con Letizia le Situazioni si vedono meglio, si Vedono in un'Ottica Diversa: Non sono Pesanti, e se Non sono Pesanti possono essere Gestite Meglio.

Ognuno ha i suoi Affanni, ma Non possiamo pensare che sia la Cattiveria della Vita a Mandarli a Noi; dobbiamo semplicemente Pensare che l'Affanno è un Momento di Riflessione.

Quando l'Affanno è Grande, Totalizzante del Nostro Vivere, Non possiamo più Muoverci e Non sappiamo in che Direzione Andare; è allora il Momento in cui ci Abbandoniamo al Divino, cercando in Noi la Forza e la Capacità per superare Questo Affanno.

Non dobbiamo mai Sentirci Soli nelle Vicissitudini della Vita, perché la Solitudine ci Crea ancora più Conflitto, ci crea Ansia.

Dobbiamo sempre Sentire che la Nostra Parte Divina è Attiva, Vigile, Protettiva, ma Non per Questo ci Evita quello che è l’Affanno.

L’affanno è un Momento Benedetto nella Vita delle Persone, perché attraverso di Esso si Entra in Comunione con Se Stessi, con la Propria Parte Divina, ci si Affida e con Questo Aiuto si Supera l’Affanno Stesso.

L’Evento, una Volta Superato, ci lascia più Forti, più Responsabili e soprattutto più Consapevoli.

Senza la Consapevolezza Non andiamo da Nessuna Parte: le Prove si Ripetono in quanto le Attiriamo nuovamente a Noi fino a Trovarci nelle Stesse Identiche Condizioni, poiché le abbiamo Vissute e Gestite senza Consapevolezza.

L’Augurio che faccio è che Ognuno di Voi sia Consapevole di Ogni Momento che Ve riesca a Viverlo con il Sorriso.

SOTTOPRODOTTI DELLA PAURA- INADEGUATEZZA

Ci sono dei Sottoprodotti della Paura che Non si Manifestano come Paura ma solamente come Stati d'Animo.

A Volte però possono Raggiungere dei Picchi in cui Noi Riconosciamo la Paura.

Uno di Questi Corrisponde a quando ci Sentiamo Inadeguati: Davanti agli Altri, nei Confronti delle Situazioni e più in Generale della Vita.

Il Sentirsi Inadeguato porta l'Essere Umano a Compire delle Scelte che Non sempre sono all'Altezza di Ciò che invece la Persona potrebbe Esprimere.

Questo perché il Sentirsi Inadeguati porta a "Sottovalutarsi", e di conseguenza a Compire Scelte Riduttive, che Non Consentono di dare il Massimo di Sé.

In Realtà l'Essere Umano che si sente Inadeguato ha Attivata in Sé la Vibrazione della Superbia.

Si sente cioè Inadeguato Non rispetto a dei Parametri Oggettivi o a quello che gli Altri si Aspettano da Lui, ma semplicemente Rispetto a Parametri Propri.

Il più delle Volte l'Essere Umano che si Percepisce Inadeguato Avverte in sé una Grandezza Interiore che lo Porta a sentirsi Superiore agli Altri.

Al Tempo Stesso però ha Paura di Mettersi alla Prova, di mettersi in Gioco, di Manifestarsi nella Vita, proprio perché Teme che la Grandezza che avverte Dentro di Sé Non venga poi Riconosciuta all'Esterno.

Spesso questo Atteggiamento può essere Confuso con la Timidezza, con la Ritrosia, ma se la Persona si Analizza Fino

in Fondo Capirà che alla Base di Tutto ciò vi è la Vibrazione della Superbia.

Per comprendere Meglio questo Meccanismo dobbiamo Considerare che l'Essere Umano è Perfetto in quanto Parte del Divino, e quindi ha in Sé una Grandezza che Inconsciamente Avverte.

Questa Grandezza però viene Mitigata dalla Personalità, dal Vivere sulla Terra, dove la Parte Divina viene Inibita, dal Momento che è proprio la Vibrazione Terrena ad Inibire la Parte Divina.

Ci sono però Molti Individui che hanno la Parte Divina molto Attiva, molto Pressante a Livello Inconscio, e quindi continuano ad Avvertire questa Grandezza pur Non avendo Riscontri all'Esterno, ed essendo quindi nel Vissuto assolutamente "Normali".

Il fatto di essere Normali Contrasta però con la Grandezza che Avvertono Dentro, per cui Non Tutti riescono a Gestire questa Sensazione nel Modo Adeguato.

Molti si lasciano Sopraffare, si Chiudono in Se Stessi, Temono di dover Dimostrare più di quanto in Effetti gli Altri chiedono Loro, e perciò Sviluppano la Paura di essere Inadeguati.

Questa Paura ha come Riflesso Pratico l'Inibizione delle Scelte, per cui l'Essere Umano che ha questo Tipo di Paura Non Esprimerà mai Se Stesso al Meglio.

È importante fare Chiarezza sul Fatto che i Modelli che la Società Propone – ciò che si Pensa di dover Essere in Base ai Parametri Provenienti dall'Esterno – sono Sciocchezze.

Ognuno deve Dare il Meglio di Sé sulla Base di Ciò che è, e Non di quello che gli Altri Vogliono o che la Società

Impone, perché l'Armonia e la Serenità derivano soltanto dal Dare il Meglio di Sé.

Ma se l'Individuo si sente Inadeguato rispetto a Ciò che sente di voler o poter Essere, Compirà sempre Scelte molto Parziali.

Non Esprimerà mai il Meglio di Sé e questo gli Procurerà un Disagio Perenne, perché l'Inadeguatezza è una Vibrazione che purtroppo si Accumula.

Se Rinuncio ad Esprimermi Fino in Fondo, la Volta Successiva mi chiuderò Ancora di più perché avrò Ancora più Paura, dal Momento che avrò Perso il Contatto con la Mia Parte Superiore.

Mi Esprimerò quindi soltanto in Base alla Mia Personalità e Non sentirò più l'Istinto che mi Incita fortemente ad Esprimermi al Meglio.

Questa è una Paura Subdola, che ci Complica la Vita, che ci Condiziona e che in Certi Casi può Sfociare nell'Arroganza: Non voglio che gli Altri vedano la Mia Fragilità, che Percepiscano il Mio Disagio, e allora indosso una Maschera di Forza ed Attacco per Non essere Attaccato.

Penso così di Essere Invincibile, di Non Sbagliare mai, di avere sempre Ragione ma... Dentro la Paura Rimane, perché So, Sento di Non stare vivendo in Armonia con il Mio Vero Essere.

Sto vivendo Dietro una Maschera che ho Indossato proprio per Esorcizzare Questa Paura.

L'Antidoto a tutto Ciò è di una Semplicità Estrema: sentiamoci Cellule, Microcosmi, ed Immettiamo in Noi la Certezza di avere Dentro Tutto, proprio Tutto.

Pur tenendo Conto del Fatto che Ognuno ha una Programmazione Interiore e che soltanto a Quella può Rispondere (e non a ciò che chiede la Società). Ognuno di Noi ha un Programma Interiore, così come Ogni Cellula ha il Suo Programma. Questo Programma Non è Teso a dimostrare Nulla, Non è finalizzato all'Esterno bensì al Benessere della Cellula, al Nostro Benessere, alla Nostra Armonia Interiore. Non saremo mai Inadeguati rispetto al Nostro Programma Interiore, perché sarebbe un Controsenso: se Dentro di Noi c'è Quel Programma è perché vi sono Tutti gli Strumenti affinché possa Funzionare. Gli Strumenti sono i Mezzi che Noi ci Attiriamo, le Occasioni, gli Incontri che Facciamo. Soltanto avendo la Consapevolezza di Essere Guidati dalla Parte Superiore Noi possiamo Esorcizzare Tutte le Paure. Dobbiamo Aderire a Noi Stessi e Non dobbiamo Dimostrare Niente a Nessuno. Dobbiamo sentirci Sicuri essendo in Armonia con Noi Stessi. Attorno a Noi Esistono il Meglio e il Peggio, ma sempre Riferiti a dei Parametri Oggettivi che Non possiamo fare Nostri, poiché Non possiamo usare Termini di Paragone: dobbiamo Chiuderci in Noi e fare Capo a Noi Stessi. Il Disagio ci Segnala che stiamo Dando delle Risposte Non Idonee alla Nostra Energia. La Serenità, la Pace, la Leggerezza ci Segnalano invece che stiamo rispondendo nel Modo Giusto a Ciò che la Vita ci chiede. Sforziamoci veramente di Percepire Noi Stessi come Cellule, Microcosmi Perfetti.

Non Cerchiamo all'Esterno, ma al Nostro Interno, ascoltando la Nostra Voce Interiore, il Nostro Istinto che ci Guida.

Non rispecchiamoci negli Occhi degli Altri se Non per conoscere Meglio Noi Stessi; Non per sentire di Valere di Più o di Meno a seconda del Giudizio che gli Altri danno su di Noi: è Soggettivo, quindi Rimaniamo gli Stessi sia che ci Giudichino Bene sia che ci Giudichino Male.

Il Giudizio degli Altri deve Servire a farci Riflettere su di Noi, Non a Condizionarci.

Non Cadiamo nella Trappola dell'Insicurezza, che spessissimo ha Origine dalla Grandezza che Avvertiamo all'Interno di Noi.

Fra sentirci Grandi come Parte del Divino (quali realmente Siamo) ed Attivare la Vibrazione della Superbia il Confine è Sottilissimo.

Si Arriva anche a Sviluppare Stati d'Animo Deleterii: Non Agisco, Non Faccio perché Non voglio Dimostrare Nulla (tanto so di Essere Grande e non sarei capito). Da qui nasce quel Senso di Superiorità che è assolutamente Corrosivo per l'Energia.

Con le Loro Molteplici Sfaccettature, questi Atteggiamenti sono comunque Sottoprodotti della Paura, la quale Nasce sempre dal Non sentirsi una Cellula Divina, dal Non avere Chiaro qual è lo Scopo della Nostra Vita, dal Confondere la Razionalità – così come Noi la Intendiamo – con l'Istinto che invece l'Energia ci fornisce costantemente.

Istinto che ci Indica proprio il Percorso che Dobbiamo Compire.

SOTTOPRODOTTI DELLA PAURA: ABBANDONO

Pensiamo che la Paura dell'Abbandono provenga dall'Infanzia, mentre invece Deriva semplicemente dal Non Essere in Contatto con Se Stessi. Non Sentendoci in Armonia con Noi Stessi, ci "Aggrappiamo" agli Altri per avere delle Certezze. Se fossimo Aderenti a Noi, se ci volessimo Bene, se Bastassimo a Noi Stessi Non avremmo Paura degli Abbandoni, ma li Vivremmo come Eventi Naturali della Vita che ci fanno Riflettere, Dolorosi ma Non Traumatici.

L'Essere Umano che è slegato da Sé cerca sempre Puntelli Esterni, e Ogni Volta che un Puntello viene a Mancare o scricchiola... ecco che si Verifica il Trauma.

Ma Non è l'Abbandono a creare il Trauma, bensì il Non avere l'Appoggio all'Interno di Sé. Nella Vita possono Verificarsi anche Molti Abbandoni senza che vi sia Trauma. Perché ciò Avvenga tuttavia è Necessario avere Solide Radici in Se Stessi, volersi Bene, Conoscersi ed Accettarsi così come si è. In tal Caso Tutto quello che ruota Intorno all'Individuo lo Arricchisce, però quando viene a Mancare egli può provare Dolore o Dispiacere ma Non si avranno Traumi, perché la Persona è così Solidamente Ancorata Dentro di Sé da capire che si tratta di un Fatto Naturale: nella Vita esiste l'Arrivo e la Partenza. C'è la Persona che arriva a Noi e quella che se ne va. Moltissime Volte chi se ne va ci Offre una Grande Opportunità, in quanto ci Permette di Spaziare Oltre, di Analizzarci Meglio, di fare Nuove Esperienze. Per vivere l'Abbandono in Questo Modo è Necessario un forte Radicamento Dentro di Sé. Pensando che la Paura dell'Abbandono ci venga dall'Infanzia, Non teniamo

Conto del Fatto che ci sono Persone Abbandonate nell'Infanzia che poi Non hanno Paura dell'Abbandono, così come ce ne sono Altre che Non sono state Abbandonate nell'Infanzia eppure per Tutta la Vita hanno Paura dell'Abbandono. Ognuno di Noi ha un Tema Interiore su cui deve Lavorare, e la Paura dell'Abbandono può essere Uno di Questi. La Soluzione è proprio quella di Ancorarsi Dentro e Non cercare Puntelli Fuori.

SOVRA(V)VIVERE

Inizio con alcune Righe tratte da Terza Lettura, l'ultimo Libro che ho scritto:

<<Per vivere bene non è più tempo di analisi complesse, non è più necessario rivisitare il passato, non serve a nulla voler scavare in sé per condannarsi o per assolversi:

ORA

serve solo l'Abbandono fiducioso e lineare alla Vita.

È sufficiente che nel vivere quotidiano si applichi la semplice regola cosmica “amati e non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”.

Nell'Amore verso se stessi è racchiuso il segreto dell'Armonia.

Amarsi con Consapevolezza,

Amarsi con Semplicità,

Accettarsi con la Consapevolezza di essere parte di un Tutto,

Accettarsi con la semplice convinzione di non esserci fatti da soli,

che il nostro compito è solo quello di capirci,

**di migliorare le nostre caratteristiche
e senza pretendere di stravolgere la base di cui siamo
portatori.**

**Ognuno è diverso dall'altro ma ha in sé la stessa
componente energetica: i codici divini.**

**Essere consapevoli di ciò porta a non lottare per
affermare le proprie idee contro quelle altrui, poiché
l'altro ha in sé – come noi – gli stessi codici divini.**

**Anche se le manifestazioni esterne sono diverse, la
sostanza energetica è uguale per tutti>>.**

Questo ci riporta a Noi, al Microcosmo che siamo e che è
Parte di un Tutto.

Dobbiamo Tornare a vivere Chiedendoci Chi siamo, che
Cosa vogliamo fare di Noi.

Sovra(v)vivere = Cercare di Vivere Togliendoci le
Sovrastrutture, quelle che in questo Momento
Appesantiscono tutto il nostro Vivere.

Non riusciamo più a Vivere Aderendo al Nostro Istinto, a Ciò
che veramente vogliamo, alla nostra Semplicità, al nostro
Vero Io.

Siamo talmente Sovraccarichi di tutto quello che la Società ci
vuole Imporre, che abbiamo Deformato il nostro Modo di
vedere le Cose.

Parliamo Continuamente di Nemici, ci Sentiamo sempre
Circondati da Nemici e Non pensiamo che i Nemici siamo
Noi: siamo Uno e perciò Non c'è un Nemico Esterno,
semmai c'è un Nemico Interno che dobbiamo cercare di tirar
fuori e di Capire.

La Cosa più Bella che in questo Momento ci può Capitare è quella di Approdare all'Armonia Interiore e quindi sentirci un Microcosmo nel Macrocosmo.

Nel Momento in cui Smettiamo di fare Guerra a Noi stessi Non siamo più in Guerra con Nessuno, perché Tutti hanno Ragione.

Qualunque Modo di Essere, di Vivere, qualunque Istanza venga dall'Essere umano, se Espressa con Verità, con Buonafede va Ascoltata, anche se chi la Esprime può avere Istanze che Noi Non Capiamo, Non Comprendiamo; possiamo Giudicarle Assurde, ma se sono Vere, Vissute con Verità, sono quantomeno Degne di essere prese in Considerazione.

Possiamo poi Non farle Nostre perché talmente Diverse dal nostro Modo di Essere o di Vivere da Non riuscire a Capirle fino in Fondo, però dobbiamo Sforzarci di Rispettarle.

Togliersi le Sovrastrutture porta a Ragionare anche in Altri Modi: porta a Non vedere più l'Odio.

Lo Sgarbo che subiamo o la Situazione che ci tocca Profondamente e ci fa Soffrire Non è più Vissuta con la Voglia di Reagire per Colpire l'Altro, ma ci porta invece a Capire che dobbiamo Per-Donare: dobbiamo Donare a Noi stessi il Perdono, Non per l'Altro, ma proprio per Noi, perché tutto Quello che di Negativo Tratteniamo in Noi ci fa Male, tutto ciò che Non riusciamo ad Elaborare ci fa Ammalare, ci porta ad una Visione della Vita che Crea Sovrastrutture che ci Ingabbiano e quindi Non ci permettono di Fluire Liberi, Ascoltando il nostro Istinto.

Il Corpo Umano risente Moltissimo della nostra Psiche, del nostro Stress, del nostro Modo di vivere, fino ad Arrivare ad Ammalarsi.

Se però arriva ad Ammalarsi deve anche avere la Capacità di Guarire, di Riprendersi in Mano e quindi di Togliere tutta la Sovrastruttura che Non viene dal Nostro Sé Profondo, che Non è Vera Istanza del nostro Io, ma è presente solo perché Sollecitata dalla Società, dall'Educazione, dalla Convenienza, dal Tornaconto, ecc.

Riuscire a tornare Autenticamente Noi stessi, Amandoci fino in fondo e quindi Cercando di Capirci, porta ad un grande Rispetto per gli Altri, e questo Rispetto fa sì che si possano Accettare anche Modi Essere e di Vivere che Non condividiamo sul Piano Pratico.

Il Titolo di questo Convegno – “Cum tutte le Creature” – ci fa Pensare a che Cosa Unisce tutte le Creature: i Codici Divini che sono in Noi.

Siamo fatti di Energia, ma questa Energia che Natura ha? Non è diversa per Ognuno, ma Uguale per Tutti.

Ci sono poi Vibrazioni e Frequenze Caratteristiche del DNA che ci Differenzia, ma la Base è la stessa: la Base del Creato è questa Energia che è nell'Essere Umano, nelle Piante, nelle Rocce, negli Animali in tutto Ciò che ci Circonda, nella Materia che ancora la Scienza non è riuscita a Spiegare. L'Energia è dunque un Qualcosa che ci Accomuna e dobbiamo perciò Sforzarci di pensare a Noi come ad un Tutto.

Nel Tutto ci sono le Diversità, ma queste Servono per Capirci meglio.

Dobbiamo Guardare dentro di Noi e Non solo all'Esterno, e allora Ritroveremo un'Armonia, una Pace e una Visione delle Cose che è molto Diversa dalla Visione che ci ha Portato dove è ORA l'Umanità.

Quello Attuale Non è un Momento Tragico ma Pericoloso, perché andando avanti così Rischiamo di Precipitare.

Dobbiamo quindi tornare Indietro.

Dobbiamo Cercare dentro di Noi le Radici e sarà allora che una Massa Umana che ragiona in Modo Divino, Cosmico e Non solo Terreno, riuscirà a darsi delle Regole, dei Modi di Vivere e di Essere Giusti e Sopra(v)viverà.

SPECIFICITÀ

In Questo Momento di Confusione che la Terra e l'Umanità stanno vivendo è Importante tenere Presente l'Unicità del Proprio Essere.

Voglio sottolineare molto Questa Unicità perché, pur facendo Parte di un Tutto, l'Essere Umano – così come la Cellula di un Grande Corpo – ha delle Specificità che Non possono essere Assimilate ad Altre se Non nella Misura di Base, che è l'Appartenenza al Divino.

Tutti facciamo Parte del Tutto, Siamo Uno, ma Ognuno ha le Proprie Specificità e queste Non devono essere Abbandonate, Mistificate e soprattutto Sconosciute a Noi Stessi.

Dobbiamo capire Queste Specificità che ci

Contraddistinguono e Privilegiarle, Non Rinunciare ad Esse per Amalgamarci agli Altri quando Non lo Sentiamo Giusto.

Il Principio è sempre lo stesso: l'Altro ci Serve come Specchio, come Stimolo, è il Mezzo affinché possiamo Conoscerci Meglio.

Quando abbiamo "Usato" l'Altro per la Conoscenza di Noi Stessi e abbiamo Riscontrato che ci sono delle Diversità, che queste Specificità di cui Parliamo sono Reali, Concrete, Forti, allora Non dobbiamo Contraddire Noi Stessi per andare Incontro agli Altri.

Perché è Importante sottolineare con Grande Forza il Mantenimento della Specificità?

Perché in un Momento di Confusione è estremamente Facile Perdersi.

Notate come sia Tanta la Confusione, come Tanta sia la Dialettica, come Tutti siano Contro Tutti: ci sono Menti Subdole, Astute, Prepare che vogliono Insinuare in Voi Logiche che Non sentite Giuste.

Dovete invece Difendere il Vostro Modo di vedere la Vita e le Situazioni, la Vostra Percezione della Realtà, senza Abdicare minimamente a Voi Stessi.

È importante Mantenersi "fuori" dal Sistema, perché il Sistema tende ad Omologare, perché è più facile Controllare le Masse Omologate, ma se Non siete in Sintonia Non Abdicare a Voi Stessi.

Questo è Importante perché tutto Quello che avete attorno Tende a Sopraffarvi, perfino le Amicizie che in Questo Momento Percepitate come "Sopra le Righe", Fastidiose; ci sono Tanti Tentativi di Intromissione per farvi Cambiare Idea, per farvi Aderire a Logiche che Non sentite Vostre.

Valutate Ciò che vi è Offerto dagli Altri, gli Stimoli, i Momenti di Riflessione, ma se Non li sentite Giusti per Voi, Tornate a Voi Stessi più Forti di Prima.

SPINTA AL CAMBIAMENTO

Nell'Essere Umano la Spinta al Cambiamento avviene quasi Sempre di Fronte ad una Insoddisfazione Materiale che si sta Vivendo.

Davanti ad una Realtà che Non soddisfa Pienamente, il Desiderio di cambiare viene quasi Automatico e Non come via di Fuga, ma semplicemente come un Aderire alla Propria Esigenza Energetica di Armonia.

Se l'Essere Umano Non vive in Armonia, sente Istintivamente che deve Cambiare.

Quella che può essere Definita "Via di Fuga" è il Voler Eliminare le Situazioni che hanno provocato la Scontentezza senza averle Capite.

Voler fuggire dalle Situazioni che hanno Generato Insoddisfazione ma che sono ancora Incompiute, che Non hanno ancora Espresso Tutto il Loro Insegnamento vuol dire Fuggire.

Bisogna sempre Analizzarsi a Fondo e, quando Arriva il Desiderio di Cambiamento, capire che c'è Insoddisfazione. Questa Insoddisfazione è chiaramente legata ad Eventi Specifici molto Concreti, Reali.

Vogliamo Cambiare quegli Elementi o vogliamo Fuggire da Essi?

È qui che dobbiamo Trovare la Capacità di Essere Chiari.

C'è poi il Cambiamento che Arriva perché, dinanzi alla Spinta al Cambiamento, abbiamo Analizzato le Situazioni che ci Rendevano Disarmonici, ci siamo Resi Conto di averle gestite Bene, le abbiamo Metabolizzate, le abbiamo Accettate nella Nostra Vita e, a quel Punto, si produce in Noi un Cambiamento Spontaneo.

Improvvisamente Non vediamo più la Situazione in un dato Modo, ma abbiamo un Modo Diverso di percepire Non soltanto la Nostra, ma anche le Altre Situazioni di quel Tipo. È come se improvvisamente il Bicchiere fosse diventato Mezzo Pieno invece che Mezzo Vuoto.

Questo perché abbiamo Ragionato molto sul Fatto che il Mezzo Vuoto ci rendeva Scontenti, Ansiosi, Paurosi, e tutto il Lavoro che abbiamo fatto Produce in Noi, in Modo Naturale, la Vibrazione Positiva del Cambiamento.

Fuggire dalle Situazioni Non è mai Salutare, perché una Situazione che lasciamo a Metà senza averne capito l'Insegnamento ne Attira un'Altra ancora più Coinvolgente, più Forte, più Pregnante.

Il che per la Nostra Visione della Vita vuol dire più Pesante. Il Cambiamento è anche Agevolato da un'Enorme Massa di Individui che stanno Cambiando.

Moltissime Tematiche che erano Dibattute in un Certo Modo, con la Vibrazione più Pesante della terra, ORA vengono Viste con una Vibrazione più Aderente al Cosmo, una Vibrazione più Energetica.

Tutta Questa Massa di Informazioni più Aderenti al Cosmo fa sì che i Campi di Informazione si stiano Saturando con queste Frequenze, per cui il Cambiamento in Molti Esseri è Repentino, avviene quasi a Loro Insaputa.

Non sono Individui “Scelti a Caso” qua e là: sono Esseri che al Loro Interno hanno sempre avuto Aspirazione all’Armonia, al Benessere Interiore.

Forse Non sapevano neppure da Dove cominciare per ottenere Questo, ma avevano un’Insoddisfazione Latente circa il Loro Modo di vivere.

ORA improvvisamente è come se Vedessero la Loro Vita in Modo Positivo e la Loro Capacità Mentale si Focalizzasse solo sul Lato Positivo del Vivere.

SPIRITUALITÀ E TERRENITÀ

La Luce Divina entra nelle Tenebre Umane per Vie a voi Sconosciute.

Quando Avvertite la vostra Interiorità Attenta e Vigile, è il Segnale dell’Ascolto Divino.

Tutto è Opera, Emanazione e Palpito Divino, ma Non sempre questo è Manifesto e Avvertito.

Ognuno di Voi è strutturato sulla Lunghezza d’Onda Divina, ma Non tutti trovano la Ricezione Esatta e Veritiera.

L’Onda Divina Non va ricercata nella Sapienza, ma nella Saggezza: Non nell’Esteriore, ma nell’Interiore.

Pochi lo Capiscono con Istinto Veritiero, Molti però possono Accedervi sforzandosi di Analizzare la propria Interiorità e cercando, con Pazienza e Umiltà, la Giusta Vibrazione.

Ci sono Momenti di Appagamento, di Gioia, ma anche di Confusione e Sconforto lungo questa Ricerca.

Poco o nulla può fare la Mente Terrena per Dipanare tutto questo: solo l’Istinto può venire in Soccorso; perciò: se

Vuole Oblio, Oblio sia; se vuole Ricerca, Ricerca sia; se vuole Azione, Azione sia.

Le Onde Vibrazionali che vi Giungono e che Ammettete in Voi, devono trovarvi in Grado di Recepire la Giusta Valenza Richiesta, e questa Non può essere Data che dalla Parte Vibrazionale che in Voi è Preposta a questo Scopo.

Un Ammonimento s'Impone sempre a tutti quelli che Ricercano con Verità e aspirano alla Comunione con Dio: **non si deve essere fagocitati dalla Spiritualità se non per vivere Bene la Terrenità.**

Il vostro Contatto con Dio Non può Esimervi dal vivere le Vicende Terrene con Saggezza e PRIORITÀ.

Siete sulla Terra per Compiti Terreni, e sono Questi che vi devono Spingere all'Evoluzione, Non l'Astrazione dal Concreto.

Se voi Operate Terrenamente con Intuizione invece che con la sola Logica, vedrete Aprirsi Spiragli Luminosi e Accecanti Verità, perché il solo Compito degli Esseri viventi è quello di Innalzare la Terrenità a Cosmicità, di far Progredire la propria Essenza verso Dio Non Trascurando i Doveri Terreni, ma Scegliendo fra questi solo quelli adatti ad una Reale Progressione Energetica e Non soltanto Sociale.

I Compiti che Svolgete quotidianamente sono Importanti perché vi mettono a Contatto con Altri Verità e Sensibilità e così, attraverso uno Scambio ed una Conoscenza più Profonda di Voi stessi e degli Altri, potete Progredire e Raggiungere la Comunione con Dio.

A molti di Voi è dato essere di Esempio, ad Altri è dato il Compito della Ricerca, ad Altri ancora quello della Divulgazione: è in questi Personali Ambiti che dovete

Muovervi, e solo il vostro Istinto può Guidarvi sulla Via Giusta e Vera, Non altre Persone o Altrui Volontà.
Con Dio in Voi Non dovete Temere Tentennamenti o Ritardi: quando siete Coscienti di Agire su Sintonia Divina, Nulla potete Forzare o annullare; vi è solo chiesto di Agire, con Semplicità e Fede, in Base a ciò che l'Istinto vi Suggerisce.

STABILITÀ

Se riuscite Liberare la Mente ed a Concentrarvi sul QUI e ORA, quindi a Non pensare Troppo al Passato o al Futuro, Riuscirete anche a darvi la Stabilità.

Stabilità Emotiva, Stabilità della Vostra Salute e soprattutto una Stabilità che vi porta a Vedere la Vita in Modo Diverso da come la Vedete quando vivete in Modo Teso fra Passato e Futuro.

La Stabilità del QUI e ORA è una Stabilità Totale, che parte dalla Mente e Investe Tutte le Cellule.

L'Energia è Stabile solo nel QUI e ORA: nel QUI e ORA ha una Frequenza Perfetta perché Ognuno di Noi, Concentrandosi su Ciò che fa QUI e ORA, Emette Consapevolezza e quindi una Vibrazione Armonica che Investe Ogni Cellula.

Lasciamoci Vivere.

Lasciamo che la Vita Scorra Attraverso di Noi con Naturalezza; Imitiamo la Natura: cerchiamo di Essere Semplici, Coerenti, Innamorati di Noi stessi.

Volersi Bene Non è Egoismo né Presunzione: è semplicemente il Gesto più Naturale che possiamo Compiere.

Ognuno di Voi ha Superato Problemi o è ancora Immerso nei Problemi o addirittura Soffre pensando a Problemi che ancora Non ha ma che sta Ipotizzando.
FERMIAMO LA MENTE QUI E ORA.

STABILIZZIAMO LE CELLULE

Se l'Essere Umano Non vive QUI ed ORA, ma Vive Pensando sempre a quello che è Stato e a quello che Sarà, Non soltanto Sbilancia il Suo Pensiero (fatto di ipotesi, rimpianti, ricordi), ma Muovendosi in Dimensioni Diverse Perde anche il Presente, Vivendolo senza Consapevolezza. E soprattutto – ed è questa la Cosa più Pericolosa – a quel Punto le Cellule ricevono delle Informazioni che Non sono Attinenti al Momento.

Dovete pensare ad un Corpo che sta Vivendo in QUEL Momento una Esperienza Inconsapevole, perché le Informazioni che Incamera sono relative al Passato o a un Futuro che potrebbe Essere o Non Essere.

Questo porta la Cellula ad Oscillare, perché le viene a Mancare la Stabilità del Presente.

Nascono così le Malattie.

L'Individuo ha la Propensione a Non Voler Capire che la Vita è un'Esperienza che va fatta in Modo Consapevole e Non Superficiale.

Ci sentiamo vivi perché siamo Continuamente Permeati da Pensieri.

Quando però il Pensiero Non è consapevole, quindi Non ci Induce a pensare ORA, a ciò che stiamo Facendo, che Proviamo, ma ci conduce nel Passato o nel Futuro, questo

Pensiero diviene la Base del Nostro Vivere ed è Destabilizzante, perché le Cellule Non seguono il Pensiero ma la Vibrazione Emessa, e se questa Non è Consapevole – perché Non è “del Momento” – la Cellula si Sbilancia. È bene conoscere Questo Meccanismo perché quando Ricordiamo il Passato siamo Convinti di essere Consapevoli ma, nel ricordare, Noi “Rimescoliamo” delle Vibrazioni che sono già state Emesse; così facendo, le Riportiamo in Vita ORA e le facciamo “Contorcere” su Se Stesse, perché le Carichiamo di Altre Vibrazioni (Rimpianto, Paura, Rabbia, Rimorso, Senso di Colpa o anche Gioia) che possiamo aver Espresso in Quella Situazione, ma che ORA Non può più essere Percepita come Allora.

Ciò che è stato fatto Allora andrebbe “Sigillato”, perché è già Entrato nell’Energia. Se torna nuovamente in Campo Provoca la “Contorsione” di Quella Vibrazione (perché gravata da Altre Vibrazioni) e tutto questo a Livello Cellulare genera Caos.

La Cellula Non è in grado di Vibrare Armonicamente al Ritmo che le è proprio ORA: è come se invece di Filtrare, Metabolizzare, ecc. la Cellula fosse spinta a Ricordare Ciò che ha Fatto o ad Ipotizzare Ciò che dovrà Fare.

Tutto Ciò la Destabilizza, ed è così che Entra in tilt e si Ammala.

Per Evitare tutto questo è necessario Convincersi che il Modo Giusto di vivere è quello di Focalizzarsi su ORA.

Vivendo così ci Vogliamo bene, perché Non ci Creiamo Dolori o Aspettative Inutili, perché nell’ORA se c’è un Dolore è Solo Quello del Momento, ma se Andiamo a

Sommare quello che potrebbe essere o quello che è stato,
Diventiamo un Ammasso di Dolore e basta.

Quando Viviamo una Situazione – finanche pericolosa -
Concentrandoci su ORA, riusciamo a Trovare la Soluzione
Risolutiva molto più Velocemente, perché Non ci Spostiamo
Indietro pensando a quante Paure abbiamo già Avute, né ci
Proiettiamo in Avanti ingrandendo l’Evento che Carichiamo
di ulteriore Ansia, talvolta Arrivando persino ad Ipotizzare
una Disgrazia.

Rimanendo Stabili, Concentriamo ORA le Nostre Energie.
Pensate che cosa Accadrebbe se davanti ad un Pericolo
l’Istinto ci inducesse a Scappare mentre Noi Indugiassimo a
pensare se è meglio a Destra o a Sinistra, Avanti o Indietro...
Saremmo Perduti!

Invece dinanzi al Pericolo l’Istinto che ci Guida è Fortissimo
e ci induce a fare Ciò che è Giusto affinché lo seguiamo
ORA.

Questo vale per Tutte le Situazioni.

STANCHEZZA

Perché Molte Persone si Sentono Stanche e Demotivate anche quando Non fanno Cose particolarmente Stancanti?

Qualunque cosa facciano, si trovano ad Essere Stanche.

La Stanchezza, se Non c'è una Causa Organica Reale (intesa come qualcosa di Genetico), Va e Viene.

Può quindi esserci il Periodo di Convalescenza, in cui la Stanchezza è Naturale, oppure il Periodo della Stanchezza Cronica che può Derivare da un Deficit delle Difese Immunitarie.

Ci sono però Persone che hanno un Senso di Stanchezza Non Generalizzato, ma riferito a Situazioni Particolari che Non vogliono Ammettere ed Analizzare.

Ciò Avviene quando l'Individuo Stressa le Proprie Cellule dando continuamente Risposte Non idonee a quello che l'Energia gli Richiede.

Quando invece Agiamo Aderendo a Noi Stessi per soddisfare un Bisogno Energetico di Crescita e di Positività, Non ci Stanchiamo.

Possiamo fare Qualunque Cosa sentendoci sempre all'Altezza, sentendo che Possiamo Farcela.

Quando, Viceversa, Agiamo per Dimostrare agli Altri, con Senso Malcelato di Fastidio ("Sono costretto a fare questo ma vorrei fare Altro", "Mi sento umiliato a fare questo", "Perché la Vita mi sta chiedendo questo quando potrei fare ben altro?", ecc.), Noi diamo Informazioni Stressanti alle Nostre Cellule, che Vengono così ad essere Carenti di Ossigeno, e questo ci Provoca Stanchezza.

Noi Siamo Uno: la Nostra Mente, la Nostra Energia, il Nostro Corpo sono Uno.

Quando Non diamo le Giuste Risposte, tutto si Ripercuote sull'Energia e sul Fisico.

Essere Costantemente Stanchi ci deve Indurre a Riflettere su Come ci Rapportiamo agli Eventi della Vita, con quale Spirito li Affrontiamo.

Se ci Troviamo in una Condizione di Disagio nell'Affrontare Qualcosa dobbiamo Chiederci come mai quel Qualcosa è nella Nostra Vita e perché siamo Costretti ad Affrontarlo.

Dobbiamo Risponderci che Evidentemente la Vita ha Permesso che questo fosse, e Noi l'abbiamo Attirato.

Non dobbiamo quindi Pensare che Quello che ci Troviamo a vivere Non sia Giusto per Noi, che Non sia Degno, che ci Meriteremmo di Meglio, ma – con Volontà e Semplicità – dobbiamo chinare la Testa e fare al Meglio quello che la Vita ci sta Chiedendo in Quel Momento.

Così facendo la Stanchezza se ne Andrà.

Se invece Essa si Protrae per Lunghi Periodi (che possono anche durare Anni), la Stanchezza diventa Pericolosa, perché l'Essere Umano ha Voglia di Riposare ed allora inizia a perdere Colpi: la Memoria Vacilla e il Modo di rapportarsi Cambia: l'Individuo si Chiude in Sé e cominciano la Depressione, i Vuoti di Memoria... che Altro Non sono se Non le Stesse Risposte che l'Individuo ha dato agli Eventi della Vita Non ritenendoli Giusti e Adatti a Lui.

Prima c'è la Stanchezza e poi Subentrano la Depressione e la Perdita di Memoria, con cui l'Essere Umano si Astrae perché Non vuole Accettare quello che la Vita gli Suggerisce di fare.

STARE BENE CON SE STESSI

Stare Bene con Se Stessi è un Punto di Arrivo, però bisogna Partire da una Domanda: “Chi sono Io?”

Nel Momento stesso in cui mi Rispondo: “Sono una Parte dell’Universo, sono una Cellula di un Corpo Meraviglioso, sono un Granellino di Sabbia, Non sono qui per “Caso”, il più è Fatto.

Poiché Io Non starò Bene con Me Stesso Aderendo alla Società o Ottenendo l’Approvazione degli Altri, ma quando – Assecondando la Mia Natura, il Mio Essere che parla attraverso il Mio Istinto – saprò intimamente di aver Fatto Ciò che era Giusto fare e Sentirò in Me Tangibile l’Armonia. Che cosa può Disturbare quest’Armonia? Sempre l’Occhio della Società, sempre l’Occhio dell’Altro, sempre le Aspettative che Non ho Realizzato e le Conseguenti Delusioni dopo le Mie Aspettative Fallite.

Tutto ciò tende a Destabilizzarmi e a Non farmi Stare Bene con Me Stesso.

Star Bene con Se Stessi è uno Stato di Grazia che deve essere Sempre Perseguito in quanto abbiamo gli Strumenti per Stare Bene.

Quando Cerchiamo questi Strumenti dobbiamo essere Consapevoli di Non poterli Trovare nella Nostra Mente o in una Tecnica Esterna “Momentanea”: dobbiamo Cercarli volendo Aderire a Noi Stessi con la Consapevolezza di essere una Parte del Tutto.

Può sembrare un Discorso che Ruota su Se Stesso, e in un Certo Senso lo è, perché se mi Identifico nella Personalità, se ho delle Esigenze Sociali, delle Aspettative che devono

essere Soddisfatte, il Raggiungimento dello Star Bene con Me Stesso passerà Attraverso delle Modalità sempre Suscettibili di Alti e Bassi, in quanto Dipenderò sempre dagli Altri, dai Risultati che riesco a Raggiungere e dall'Impatto che ho sull'Altro, da come mi guarda l'Altro, da come mi Giudica: sarò Soddisfatto di Me quando Avrò

l'Approvazione e Insoddisfatto quando Non l'avrò.

Se invece mi Pongo come un Essere Energetico che fa tanti "Esperimenti", senza Altro Scopo nella Mia vita che quello di Arrivare a Capirmi, allora sarò Pago, Soddisfatto quando avrò Trovato delle Risposte prive di Aspettative oltre quella di Vivere in Armonia.

Quest'Armonia sarà Tangibile nel Momento in cui Toglierò dalla Mia Vita tutto Ciò che è Esterno.

L'Esteriorità può Rappresentare uno Stimolo a Riflettere ma Non deve essere Condizionante.

Se un'Altra Persona mi vede Diversamente da come mi vedo Io Non ha Automaticamente Ragione, ma semplicemente mi Incita a Riflettere; se dopo la Riflessione torno all'Idea che avevo di Me Stesso e che è Diversa da quella della Persona, devo Continuare ad essere Me Stesso Serenamente.

Quindi lo stare Bene con Noi Stessi va Oltre l'Accettazione degli Altri, Oltre l'Approvazione della Società e anche Oltre i Risultati che Raggiungiamo con le Nostre Azioni: posso avere un Risultato assolutamente Deludente in Campo Pratico, ma nel Mio Agire, nello svolgere quell'Evento ho Profuso talmente tanta Conoscenza di Me Stesso, tanta Intenzionalità Giusta, Positiva, che alla Fine sono più che soddisfatto del Risultato Energetico, anche quando il Risultato Pratico dovesse essere Deludente.

A Questo Punto starò comunque Bene, pure se agli Occhi degli Altri potrò sembrare un Fallito, un Voltagabbana o una Persona Non Affidabile.

STRA-FARE

L'Energia Progredisce, si Ferma o si Deprime attraverso tutto Ciò che facciamo – proprio tutto -perché Ciò che facciamo ha una Doppia Valenza, Energetica e Pratica. Ogni Gesto, Parola, Suono, Pensiero che Emettiamo ha una Vibrazione che Non Attiene all'Apparire ma all'Essere.

Ogni Vibrazione Influenza l'Energia e quando Noi, ostinatamente, vogliamo fare Quello che la Mente ci Suggerisce, Non facciamo altro che Emettere delle Vibrazioni che sono di Disturbo alla Nostra Energia.

Come Esempio Pratico può servire Quello del Fare-Fare-Fare per raggiungere un Certo Scopo, cercando Gratificazione nel Riempirci di Impegni laddove invece l'Energia vuole una Stasi, un Fermo, una Tranquillità. Ciò avviene in quanto Tutte le Vibrazioni che si Generano con quel Fare sono state Emesse, sono già in Noi, e quindi Vengono Prodotte in Eccesso e devono poi essere Metabolizzate dall'Energia Producendo Disarmonia.

È per Questo che l'Energia Rifiuta quel che Non può essere Assorbito.

In Sintesi Ricapitolando: quando ci Stordiamo con tutto Questo fare che Non serve, l'Energia che cosa fa? Non potendo Metabolizzare il Surplus che Emettiamo, si Deprime, si Ferma, si Blocca, e quindi Passiamo dallo (Stra)fare alla Depressione, poiché ci siamo Creati un

Meccanismo Assurdo in cui quel Fare ci sembra
Completamente Inutile ma Inevitabile.

SUPERARE LE PROVE

Ci Chiediamo come mai, in Questo Momento, Moltissime
Persone Vengano messe alla Prova.

Ci Chiediamo come mai ORA Sembra che Tutti i Nodi
vengano al Pettine.

Ci Chiediamo anche come Possiamo fare affinché Queste
Prove possano essere Superate nel Modo Giusto.

A questo punto Facciamo un Passo Indietro e Chiediamoci
perché quella Prova è stata data Proprio a Noi e Non ad Altri.
Perché, fra tutte le Prove Possibili, io mi sono Attirato
Proprio Quella?

Perché è Quella che mi Serve.

Non c'è Altra Risposta.

Il Caso Non Esiste: Noi ci Attiriamo quello che Serve a Noi e
che è già Inserito nella Nostra Programmazione Interiore.

Come Facciamo però a Superare Queste Prove?

Prima di tutto Accettandole con la Consapevolezza che, se
sono nella Nostra Vita, è perché le abbiamo Attirate: che ci
Piaccia o No, Questa è la Realtà.

Siamo Immersi in un Universo che contiene Tutto, quindi o
Riusciamo a darci una Spiegazione del Perché Proprio Quella
Prova è Arrivata a Noi o altrimenti dobbiamo Accettare il
Fatto di averla Attirata perché ci è Utile.

Bisogna essere Molto Logici nei Nostri Ragionamenti: Non
possiamo – quando la Situazione Non ci piace – parlare di
Sfortuna.

Siamo sempre Noi ad Attrarci quello che è Giusto per Noi. Certo che se la Prova è Pesante, Complessa, Dolorosa Non possiamo Viverla con Rabbia verso Noi Stessi, ma dobbiamo Renderci conto che doveva Essere Proprio Così.

È perché Attraverso Quella Prova Noi possiamo Rendere Armonica la Nostra Energia, che ne ha Bisogno.

Quali sono i Mezzi che possono farci “Navigare” in Mezzo a Queste Prove senza troppo Dispendio di Energia e senza Perdere la Bussola?

Il Nostro Istinto Interiore.

Nel Momento in cui Accettiamo la Prova perché Sappiamo che ci è Utile, Arriviamo perfino a Ringraziare la Vita che ha Permessso Tutto Ciò per darci Modo di capire Meglio Noi Stessi e Renderci più Forti.

L’Aiuto che in tal Modo la Vita ci rende sarà tanto più Forte, Concreto, Percepibile quanto più saremo in Grado di fare Silenzio Dentro di Noi.

Davanti alla Prova dobbiamo farci Piccoli ed Accettarla, con la Consapevolezza Assoluta che nella Prova c’è la Soluzione (e che quindi Non siamo Noi a doverla determinare).

Questo è il Punto Fondamentale: Non voler far Andare la Situazione come Noi Vogliamo, ma come la Vita ha Previsto che vada.

È per questo che la Prova è Arrivata a Noi: per Ottenere il Risultato Previsto dalla Vita, anche quando Esso è in Contrasto con Ciò che Volevamo o Prevedevamo Noi.

La Nostra Mente, la Nostra Capacità di fare è al Servizio della Prova, ma deve essere Subordinata a ciò che l’Istinto ci Suggerisce.

Non dobbiamo Ascoltare i Consigli di Tutti, o meglio Dobbiamo ascoltarli ma Non farli Nostri se Non corrispondono a ciò che Sentiamo Intimamente. Soltanto così la Prova diventa più Lieve, Leggera, e la Soluzione si Manifesta Prima.

Spesso Noi rimaniamo in una Condizione di “Prova” più a Lungo del Necessario, più di quanto la Vita Non abbia Previsto per Noi, e questo perché Non abbiamo il Coraggio di Agire ascoltando Noi Stessi.

Abbiamo Paura di Scontentare gli altri, Paura del Loro Giudizio, Paura di Non essere Abbastanza Considerati, mentre invece Aderendo a Noi Stessi la Soluzione arriva Subito e, anche se Non è Quella che avevamo Ipotizzato o che gli Altri si Aspettavano... sarà comunque Quella che ci Dona Serenità.

Possiamo persino Arrivare al Fallimento, ad essere Guardati dagli Altri con Commiserazione, a Rasentare la Disistima di Noi Stessi davanti ad un Evento che si è Risolto in Modo Disastroso sul Piano Pratico, ma se ci Ascoltiamo Dentro Capiamo che anche Quel Risultato – paradossalmente giudicato dalla Società come Fallimentare – ci ha Portato una Grande Conoscenza di Noi Stessi, una grande Capacità di Combattere, di Reagire, di Capire ciò che è Giusto per Noi, Permettendoci di andare verso la Vita con più Sicurezza, nonostante il Fallimento.

Non ci Vivremo come Poveri Esseri che hanno Fallito una Prova, ma come Individui che sono stati nella Prova Fino in Fondo a Testa Alta e che, pur Non avendo Raggiunto un Risultato Eclatante sul Piano Pratico, hanno comunque Ottenuto un Grande Risultato Interiore, sul Piano Energetico,

e ciò servirà nel Proseguo della Vita per Affrontare Altre Prove, per Altri Eventi che ci Attireremo ed in cui Riusciremo a sanare Quello che è stato Giudicato come un Fallimento.

Sarà stata per Noi un'Esperienza così Importante, Vissuta con Verità, che ci Aprirà le Porte a Risultati Splendidi.

SVELARSI AGLI ALTRI

Lo Svelarsi agli Altri a Volte viene Inteso come una Manifestazione dell'Ego, e quindi ci si lascia Assalire dal Pudore, dalla Timidezza e ci si Chiude Dentro di Sé.

Quando si è in un Ambiente Amichevole, fra Persone Affini, lo Svelarsi all'Altro è invece Segno di Condivisione, di Partecipazione, di Voglia di Crescere attraverso l'Altro.

È questo il Nodo Principale: Non ci devono essere Giudizi, ma uno "Sfruttamento" dell'Altro per poter Progredire.

Lo "Sfruttamento" è chiaramente Inteso in Senso Energetico, Positivo, perché è solo Attraverso la Visione di un Altro che Io posso capire Meglio Me Stesso.

Se ci sono delle Resistenze a Svelarsi è Utile chiedersi il perché, in quanto a Volte il Riserbo è così Alto, così Compatto da Creare quasi una Gabbia.

La Condivisione è Contagiosa: più Uno si Apre e più ha Voglia di Aprirsi, più si Apre e più Contagia l'Altro ad Aprirsi, e quindi si Crea un Circolo Virtuoso dove l'Esperienza Condivisa con l'Altro Genera un Arricchimento Reciproco.

Questo è Ciò che dovrà Avvenire nel Futuro per tutti gli Esseri Umani: la Condivisione.

Stiamo Entrando in un Paradigma dove la Competizione deve Andarsene e lasciare il Posto alla Condivisione.

La Condivisione ha una Caratteristica: per essere Costruttiva deve essere Positiva, quindi dobbiamo Condividere la Parte Migliore di Noi Stessi.

Il Lamento, il Vittimismo, le Confusioni che comunque Ostacolano il Nostro Percorso Energetico devono essere Moderate e Ponderate prima di essere Condivise.

Prima dobbiamo Chiarire a Noi Stessi i Termini del Problema che Abbiamo e poi Condividerlo.

Chiarire i Termini Non vuol dire Arrivare alla Verità o alla Soluzione, ma vuol dire semplicemente che prima di Presentare il Nostro Problema all'Altro dobbiamo aver fatto Chiarezza Dentro di Noi.

L'altro ci può Aiutare, può farci Vedere un Altro Modo di Essere, Smussare le Nostre Ansie, può perfino farci Cambiare Idea, ma se Noi Non abbiamo neppure Idea del Problema quello di volerlo Condividere con l'Altro è uno Sforzo Inutile.

Questo è Importante, perché deve essere Chiaro che Ognuno ha i Problemi che si Attira, Ognuno vive la Realtà che si Attira ed è attraverso Questa Realtà che Progredisce, che Migliora Se Stesso, che fa un Balzo Energetico.

Quindi Ognuno ha la Propria Realtà e Non può Affidarla ad Altri.

L'Altro può essere il Mezzo che la Vita ci Porge per Aiutarci, ma Non può Lavorare per Noi, Non può Gestire per Noi le Nostre Difficoltà, e Noi dobbiamo usare l'Altro solo per Ottenere Maggior Chiarezza su Ciò che ci riguarda, con la Consapevolezza che – se ci Riguarda – anche se è un

Problema Grande e Complesso Non è perché la Vita vuole farci un Dispetto, ma semplicemente Insegnarci Qualcosa. Riflettiamo su Questo ed Apriamoci alla Vera Condivisione.